

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBONI: Provvidenze per i tubercolotici (16769)	9024	FODERARO: Casi di intossicazione a Oppido Mamertina (Reggio Calabria) (17745)	9034
ALESI: Ventilata apertura di una succursale in Trieste dell'ufficio viaggi Kompas di Lubiana (Jugoslavia) (19556)	9024	FRANCHI: Pensione di guerra a Dreossi Giovanni, Dalmas Riccardo, Pecile Michele (18907)	9035
ALMIRANTE: Monumento ai caduti in Jesi (Ancona) (19468)	9024	GENNAI TONIETTI ERISIA: Investimenti dell'Italsider nelle miniere dell'isola d'Elba (18352)	9036
AMENDOLA PIETRO: Accertamenti tecnico-amministrativi presso l'ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno) (19803)	9024	GIACHINI: Investimenti dell'Italsider nelle miniere dell'isola d'Elba (18434)	9037
BERLINGUER MARIO: Provvidenze per i tubercolotici (16586)	9025	ISGRÒ: Programmi di sviluppo industriale in Carbonia (Cagliari) (17815)	9037
BIAGINI: Nuove disposizioni per i portallettere rurali (19853)	9025	LEVI ARIAN GIORGINA: Gratuità dei corsi del centro professionale La Valletta di Torino (19617)	9039
BIGNARDI: Provvedimenti per i casi di avvelenamento da antiparassitari (17919)	9026	LUCCHESI: Investimenti dell'Italsider nelle miniere dell'isola d'Elba (18161)	9040
BORRA: Contributi figurativi INPS (15616)	9026	MANENTI: Sistemazione strada statale n. 3, Flaminia (18021)	9040
BOTTA: Presunte irregolarità nell'assegnazione di sovvenzioni ministeriali negli ospedali (20015)	9027	MASCHIELLA: Ampliamento pianta organica dell'amministrazione provinciale di Perugia (19301)	9041
BUFFONE: Acquedotto consorziale dello Scalone (Reggio Calabria) (19118)	9027	NANNINI: Provvidenze per danni da alluvione ai rivenditori di generi di monopolio di Firenze (19149)	9041
BUSETTO: Costruzione di due ponti sul canale Brentelle a collegamento fra Padova e i comuni dei Colli Euganei (16948)	9028	PALAZZOLO: Delimitazione zone danneggiate da calamità naturali in Sicilia (17850)	9042
BUZZI: Soppressione ufficio postale di Lesignano Palmia in Terenzio (Parma) (19895)	9028	PEDINI: Utilizzazione di una automotrice in partenza da Brescia per trasporto passeggeri (19612)	9042
CALVARESI: Licitazione privata per l'appalto del servizio postale in Ascoli Piceno (19874)	9028	PELEGRINO: Grado di vicebrigadiere ad agenti del corso allievi sottufficiali agenti di custodia (15902)	9043
CARIOTA FERRARA: Proroga scadenza agevolazioni fiscali per l'edilizia (19579)	9029	PERTINI: Sistemazione strada statale Aurelia in Bargeggi (Savona) (18497)	9043
CERAVOLO: Conglobamento economico degli statali (18493)	9029	PEZZINO: Relazione sull'ispezione ministeriale a carico dell'amministrazione dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania (19238)	9044
D'ALESSIO: Ospedale di Latina (16864)	9030	ROMANO: Gettito della tassa di circolazione per autoveicoli relativa agli anni 1965-66 (19731)	9044
DE CAPUA: Proroga servizio di leva per gli studenti delle terze classi di istituti superiori (19664)	9031	SANTAGATI: Riscatto alloggi IACP in Ragusa (17845)	9044
DE MARZI: Fondo di rotazione per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (17633)	9032	SANTI: Soppressione ufficio postale di Lesignano Palmia in Terenzio (Parma) (19832)	9045
DE PASCALIS: Attività della raffineria del Po di San Nazzaro de' Burgondi (Pavia) (18952)	9032	SCARPA: Acqua irrigua acquistata dall'Associazione est-Sesia (18435)	9045
DI LEO: Indennità commerciali doganali (17150)	9032	SERONI: Provvedimenti a favore dei filatelici alluvionati (20089)	9046
DURAND DE LA PENNE: Pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra (16949)	9033		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

	PAG.
SERVELLO: Rappresentatività delle associazioni d'arma riconosciute (19748) . . .	9046
SOLIANO: Attività della raffineria del Po di San Nazzaro de' Burgondi (Pavia) (18773)	9047
SPONZIELLO: Pensione privilegiata di reversibilità a Vetrano Antonio (19642)	9047
TROMBETTA: Contingenti agevolati per la zona franca di Gorizia (18704)	9047
USVARDI: Trapasso di farmacie per atto tra vivi o per successione (19140)	9048
USVARDI: Partecipazione dei vigili sanitari comunali e consorziali ai corsi di perfezionamento per la vigilanza sugli alimenti (19166)	9049
ZAPPA: Provvidenze per i tubercolotici (15636)	9049
ZUGNO: Distribuzione della posta nelle zone rurali (19921)	9049

ALBONI E CORGHI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere se, di fronte al ripetersi ed aggravarsi della manifestazione di protesta dei tubercolotici assistiti dal Ministero della sanità e dai consorzi antitubercolari, tra le quali emerge per esasperata acutezza l'agitazione in atto all'ospedale sanatoriale di Sondalo, consideriamo necessario ed urgente adeguare il trattamento economico dei suddetti ammalati a quello praticato dall'INPS per i suoi assistiti. (16769)

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento delle prestazioni economiche ai tubercolotici assistiti dai consorzi antitubercolari, è stato tenuto presente dal Governo il quale, in relazione alle esigenze della categoria e conciliabilmente con le attuali possibilità, ha a tal fine proposto apposito provvedimento, di recente approvato da entrambi i rami del Parlamento (già atto Comera n. 3653).

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie apparse sul giornale jugoslavo *Delo* secondo il quale l'ufficio viaggi Kompas di Lubiana intenderebbe aprire una propria filiale in Trieste, inserendo la clausola della reciprocità ad aprire filiali di agenzie italiane in Jugoslavia.

Avendo tale notizia destato viva preoccupazione presso gli uffici di viaggio triestini, in quanto risulta che — allo stato attuale — nessuna agenzia italiana pare che abbia interesse ad aprire proprie filiali in una qualsiasi città jugoslava, si chiede quali passi il ministro del turismo intenda svolgere presso

il Ministero degli affari esteri a tutela di un settore base del nostro turismo, che apporta una notevole consistenza valutaria al pareggio della bilancia commerciale italiana. (19556)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta è sinora pervenuta a questo Ministero per l'apertura di una succursale in Trieste dell'ufficio viaggi Kompas di Lubiana.

Qualora pervenga una richiesta del genere, non si mancherà di valutare attraverso l'istruttoria di rito, i vari riflessi dell'iniziativa.

Il Ministro: CORONA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stato informato che in Jesi (Ancona) un comitato cittadino, promotore della costruzione di un monumento ai caduti di tutte le guerre, nel porre la prima pietra per la erezione di tale monumento ha offeso la memoria dei caduti con una lapide in cui si rileva la « tragica inutilità della guerra » quasi a far notare la inutilità del sacrificio di coloro che hanno reso possibile la unità della Patria nei suoi giusti confini.

E per conoscere se, trattandosi di un episodio che purtroppo si inquadra in tutto un clima e un costume disfattistico, e che consegue logicamente ad altri ancor più gravi episodi recentemente segnalato dalla stampa e stigmatizzati dalle associazioni combattentistiche, il Ministero della difesa intenda esprimere una volta per tutte il proprio avviso in materia allo scopo di assolvere, nel nome di tutti i caduti, alla naturale funzione di garante delle più nobili tradizioni nazionali.

(19468)

RISPOSTA. — La frase riferita dall'interrogante, contenuta in una pergamena murata nel monumento ai caduti in corso di costruzione a Jesi ad opera di un comitato cittadino, se intesa come svalutazione del sacrificio di quanti hanno perduto la vita nell'adempimento del più sacro dei doveri del cittadino, non può che essere biasimata.

Questo Ministero non ha per altro poteri di intervento nei riguardi di iniziative di privati quale quella che ha dato motivo alle considerazioni, che pienamente si condividono, sul valore delle tradizioni patriottiche.

Il Ministro: TREMELLONI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora accolta la richiesta avanzata già da tempo dal consi-

glio di amministrazione dell'ospedale civile di Nocera Inferiore al prefetto ed al medico provinciale di Salerno per un'inchiesta amministrativa e contabile sull'ospedale. L'interrogante fa presente che il mancato accoglimento a tutt'oggi della richiesta in questione appare tanto più inesplicabile in riferimento alle gravi conclusioni di un'ispezione effettuata dall'ufficio del medico provinciale durante la gestione del precedente consiglio d'amministrazione nonché a una prima denuncia presentata all'autorità giudiziaria dell'attuale consiglio d'amministrazione. (19803)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione sanitaria — informata dal medico provinciale di Napoli della situazione dell'ospedale civile di Nocera Inferiore — ha già provveduto ad inviare *in loco* un proprio ispettore generale amministrativo allo scopo di effettuare accertamenti tecnico-amministrativi.

Si fa riserva di dare, non appena possibile, notizie sulle risultanze delle indagini.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BERLINGUER MARIO, SCARPA E SULLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga che finalmente si dia equiparazione ai tubercolotici assistiti dalla sanità e dai consorzi antitubercolari, elevando il loro trattamento economico a quello degli assistiti dall'ENPS; tenendo anche conto della giusta e commovente agitazione che, iniziata nel grande sanatorio in Sondalo, va divampando negli altri in forma di esasperazione. (16586)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16769, del deputato Alboni, pubblicata a pag. 9024).

BIAGINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che il Ministero avrebbe inviato una circolare alle sedi provinciali nella quale sarebbero contenute disposizioni atte a rivedere tutta la organizzazione della distribuzione nelle zone interessanti i portalettere rurali allo scopo di ridurre compensi e orari di lavoro attraverso la consegna della posta una o due volte la settimana o, in casi di particolare lontananza e di disagio nel percorso, di obbligare il destinatario a ritirarla personalmente presso gli uffici postali.

Se ritenga, una volta accertata la veridicità di quanto sopra affermato, di voler tem-

pestivamente intervenire per impedire il peggioramento del servizio che andrebbe a ricadere esclusivamente sulle popolazioni più bisognose delle campagne e delle zone montane. (19853)

RISPOSTA. — È da ritenere che la circolare cui l'interrogante si riferisce sia quella emanata dalla direzione generale delle poste e telegrafi in data 27 gennaio 1967, la quale per altro non ha gli scopi enunciati nell'interrogazione ma quello di dettare direttive uniformi in ordine ai criteri da seguire in caso di riorganizzazione e revisione delle zone di recapito da parte delle direzioni provinciali.

Con tale circolare si sono invitati i competenti organi periferici a curare che gli itinerari giornalieri dei portalettere rurali siano stabiliti a seguito della rilevazione statistica dei quantitativi e delle frequenze degli invii postali in base alle esigenze dell'utenza. Nel contempo, mentre si è raccomandato di inserire negli itinerari stessi il numero più alto possibile di abitazioni da servire, stante l'importanza ed il carattere spiccatamente sociali del servizio di recapito, si è anche fatto presente ai suddetti organi che tale esigenza incontra necessariamente dei limiti determinati dalla notevole distanza da percorrere, dalla scarsa frequenza degli oggetti da recapitare, nonché dall'esiguo numero degli abitanti.

Alla stregua di tali criteri, per evidenti motivi di razionalità ed economicità, è stato contemplato che la distribuzione della corrispondenza possa essere secondo i casi effettuata a giorni alterni, ovvero una o due volte alla settimana, ovvero addirittura esclusa in quei cascinali e casolari rurali e nei piccoli gruppi che oltre ad essere situati in zone molto distanti dal centro e con esso mal collegati, sono interessati da un limitatissimo afflusso di corrispondenza.

D'altronde è da rilevare che l'inclusione di detti cascinali, ecc., negli itinerari giornalieri dei portalettere rurali altererebbe, considerata la saltuarietà con cui vengono serviti, la esattezza dei dati di lavoro e comporterebbe, stante la incidenza del chilometraggio sulle prestazioni degli agenti preposti al recapito, un aumento non indifferente delle loro retribuzioni.

Per quanto detto non si reputa possibile apportare modifiche alla disciplina prevista dalla circolare sopra citata, poiché l'adozione di criteri diversi determinerebbe una dilatazione della spesa pubblica non sufficientemente motivata da esigenze di ordine sociale.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in relazione ai recenti gravi fatti di avvelenamenti da antiparassitari, che tanto hanno allarmato l'opinione pubblica, quali urgenti provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze. (17919)

RISPOSTA. — A seguito del luttuoso episodio d'intossicazione da antiparassitari nel comune di Oppido Mamertina, per il quale è in corso un'inchiesta dell'autorità giudiziaria per acclarare le cause e le eventuali responsabilità, l'amministrazione sanitaria si è fatta promotrice di una riunione ad alto livello ed ha quindi adottato le seguenti decisioni:

a) accelerare l'iter legislativo per l'emanazione del regolamento di esecuzione che disciplina il settore degli antiparassitari;

b) stabilire in detto regolamento norme severe per il commercio, vendita ed impiego degli antiparassitari ad uso agricolo;

c) incrementare al massimo l'azione di propaganda per scongiurare i casi accidentali d'intossicazione che sono riferibili quasi sempre ad inesperienza, ignoranza del pericolo ed incauto uso.

Per quanto riguarda gli antiparassitari altamente tossici il provvedimento prevede altresì:

1) che il commercio e la vendita degli antiparassitari possano essere effettuati soltanto da coloro che hanno ottenuto l'autorizzazione dell'autorità sanitaria;

2) la tenuta, da parte del venditore, del registro di carico e scarico vistato dall'autorità sanitaria;

3) il possesso da parte dell'acquirente, di apposito patentino o di buono di acquisto rilasciato dagli organi tecnici del Ministero dell'agricoltura e foreste o dai tecnici agricoli iscritti agli albi dei rispettivi ordini professionali.

Si precisa che sono state dettate norme cautelative per l'uso degli antiparassitari in genere. Tali norme raccomandano, per gli antiparassitari a base di esteri fosforici, l'impiego di prodotti diversi da quelli maggiormente tossici tutte le volte che questi possono, senza pregiudizio per la difesa della piante, essere sostituiti da altri antiparassitari meno pericolosi per le persone e per gli animali domestici.

Si assicura, infine, che gli osservatori per le malattie delle piante e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura svolgono, ogni anno, una intensa e capillare opera di propaganda

al fine di eliminare o, quanto meno, di ridurre al minimo possibile ogni eventualità di rischio.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BORRA, BIANCHI FORTUNATO, SABATINI, BIAGGI NULLO, COLLEONI, CAVALLARI, CENGARLE, MENGOLZI E CARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — di fronte alle negative ripercussioni che si sono verificate in conseguenza dell'esclusione di tutti i periodi nei quali sono accreditati i contributi figurativi (periodi di servizio militare, di malattia, di infortunio, di gravidanza, di disoccupazione), agli effetti del diritto alla pensione di anzianità prevista dalla legge 31 luglio 1935, n. 903, ripercussioni che hanno determinato notevole disagio soprattutto nella categoria dei reduci di guerra — si ritenga dare soluzione, nell'attuazione della delega al Governo prevista dall'articolo 39 della stessa legge 31 luglio 1965, n. 903, a tale complesso problema e soprattutto se si intenda assumere immediate iniziative, anche con un provvedimento particolare, al fine di dare giusta soddisfazione alle attese dei lavoratori che hanno dovuto interrompere la loro vita di lavoro per servire la patria in periodo di guerra. (15616)

RISPOSTA. — La pensione di anzianità istituita con legge 21 luglio 1965, n. 903, prescindendo dai limiti di età pensionabile del vigente ordinamento pensionistico generale, adempie unicamente allo scopo di agevolare, nel conseguimento delle prestazioni, chi ha contribuito in modo più consistente alla gestione assicurativa.

Atteso che l'istituzione della pensione di anzianità si traduce, in concreto, in un abbassamento dei normali limiti di età pensionabile, sono stati esclusi dall'ammontare dei contributi accreditati a ciascun lavoratore, quelli figurativi il cui computo avrebbe, fra l'altro, ingenerato un ulteriore abbassamento del limite di età pensionabile, in contrasto con gli attuali indirizzi previdenziali in campo nazionale ed internazionale.

In sede di discussione in Parlamento della citata legge, il problema fu dibattuto e furono presentati emendamenti intesi a considerare fra i contributi utili ai fini del conseguimento del diritto alla pensione di anzianità anche quelli figurativi. Tuttavia, per i motivi sopra esposti, tali emendamenti furono respinti da cui la inopportunità di una iniziativa legislativa diretta a riproporli al Parlamento.

Il Ministro: BOSCO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

BOTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, in seguito alla denuncia della ditta SPA Gilardoni di Mandello Lario (Como) « dell'indegno scandalo delle sovvenzioni ministeriali agli ospedali per attrezzature », abbia disposto un'inchiesta amministrativa per appurare se la denuncia corrisponda al vero e nel caso affermativo quali provvedimenti siano stati adottati. (20015)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione sanitaria è a conoscenza della denuncia fatta dalla ditta Gilardoni su presunte irregolarità che verrebbero commesse nell'assegnazione di sovvenzioni da parte del Ministero.

Su precedenti denunce della stessa ditta, la quale si doleva quasi sempre di non essere stata interpellata o di non aver avuto la commessa per fornitura di apparecchi radiologici di cui essa è produttrice, il Ministero della sanità aveva chiesto i necessari chiarimenti ai competenti medici provinciali. Com'è noto, infatti, l'acquisto di attrezzature e la scelta dei fornitori da parte degli ospedali rientrano nella competenza dell'amministrazione dell'ente, alla cui attività negoziale il Ministero della sanità rimane estraneo anche quando concede i contributi previsti dalla legge.

La concessione dei contributi per acquisto di attrezzature sanitarie (anche radiologiche) avviene, poi, in base alla presentazione di una rigorosa documentazione (richiesta dalla ragioneria centrale e della Corte dei conti), dalla quale deve risultare che l'acquisto risponda ad effettive esigenze sanitarie; che l'ente ha interpellato per l'acquisto almeno tre ditte; che l'ente non abbia avuto contributi statali o di altro genere per la stessa spesa, ecc...

Il Ministero della sanità, con apposita ordinanza, concordata con la ragioneria centrale presso il Ministero ai fini di una regolare emissione dei decreti di impegno e di pagamento, ha regolato minuziosamente la procedura relativa alla concessione dei contributi (del 15 dicembre 1965, circolare n. 195).

Sulle denunce presentate dalla ditta Gilardoni i medici provinciali (che hanno la vigilanza sugli enti) hanno fornito i chiarimenti necessari, spiegando come si erano svolte le procedure di acquisto da parte delle singole amministrazioni, e cioè in base a criteri di economicità, ma anche e soprattutto di convenienza tecnica, trattandosi di apparecchiature altamente specialistiche.

La ditta Gilardoni non si è ritenuta evidentemente soddisfatta di tali chiarimenti e sospettando collusione di illeciti interessi con altre ditte concorrenti ha presentato la vio-

lenta denuncia ai parlamentari, che per il tono palesemente diffamatorio non poteva non costringere il ministro della sanità a sporgere querela per diffamazione per tutelare la dignità sua e dell'amministrazione, dando al denunciante la più ampia facoltà di prova, sicché ora non rimane che attendere il responso della magistratura.

Inoltre per dissipare ogni e qualsiasi dubbio il ministro della sanità, con telegramma in data 20 gennaio 1967, cioè non appena avuta notizia della denuncia, ha personalmente fatto presente ai Presidenti delle due Camere e a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari che è a completa disposizione degli onorevoli parlamentari per dare ogni chiarimento circa la procedura della concessione ed i contributi elargiti dall'amministrazione sanitaria ed a fornire alle assemblee legislative la relativa documentazione.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord* — Per conoscere l'attuale stato del progetto per la costruzione dell'acquedotto consorziale dello Scalone interessante, tra gli altri, i comuni di Sant'Ilario e Antonimina (Reggio Calabria).

Più specificamente l'interrogante chiede di conoscere, qualora il citato acquedotto non fosse finanziabile col piano in corso di elaborazione, se sia il caso di ricercare qualche soluzione provvisoria.

Per il comune di Sant'Ilario si potrebbe provvedere con un pozzo artesiani più volte richiesto dal sindaco interessato. Per quanto riguarda il comune di Antonimina si tratterebbe di riparare alcune imperfezioni tecniche all'attuale condotta e con modica spesa assicurare il servizio.

Sarebbe pertanto utilissimo un sopralluogo tecnico che determini gli interventi necessari, per fare ascrivere altro grande titolo di merito alla Cassa per il Mezzogiorno unica e vera risoltrice dei problemi annosi della depressione Calabria. (19118)

RISPOSTA. — L'acquedotto dello Scalone interessante anche i comuni di Sant'Ilario ed Antonimina (Reggio Calabria) non è stato incluso nel primo programma esecutivo del piano di coordinamento 1965-69, e ciò in dipendenza dei numerosi impegni cui la Cassa per il Mezzogiorno deve far fronte rispetto alle limitate disponibilità finanziarie assegnate al settore in argomento.

Si assicura, per altro, che è già stato disposto un sopralluogo al fine di esaminare e valutare, in linea tecnico-economica gli interventi prospettati dalle amministrazioni locali interessate.

Il Ministro: PASTORE.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo parere circa le giustificate reazioni suscitate a Padova dal progetto posto allo studio dall'ANAS con il quale si prevede la costruzione di due ponti nelle località Brentele e Tencarola, secondo un nuovo tracciato, in funzione della strada statale n. 250 non tenendo conto della direttrice di maggior traffico, relativa al collegamento fra la città di Padova e i comuni dei Colli Euganei, che si impernia sul rettilineo: strada dei Colli-provinciale n. 89.

Per sapere se ravvisi l'urgente opportunità e necessità che l'ANAS prima delle approvazioni di rito del progetto, consulti tempestivamente le amministrazioni comunali interessate e il consiglio provinciale di Padova per trovare una soluzione concordata per la più razionale impostazione dei manufatti salvaguardando le aspirazioni degli enti locali citati. (16948)

RISPOSTA. — A seguito di attento esame della situazione concernente la ricostruzione dei due ponti sul canale Brentelle e sul fiume Bacchiglione lungo la statale n. 250 delle Terme Euganee, si è stabilito di ricostruire in sito i due manufatti, e cioè nelle località Brentelle di Sotto e Tencarola, in modo da rispettare la direttrice di maggior traffico nel collegamento di Padova con i comuni dei Colli Euganei, accogliendo così le aspirazioni delle amministrazioni locali interessate.

Il Ministro: MANCINI.

BUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato alla soppressione dell'ufficio postale di Lesignano Palmia in comune di Terenzo (Parma) e in quale modo la amministrazione intenda assicurare il servizio postale alla popolazione della zona.

Trattandosi di zona montana, l'interrogante segnala in particolare il grave disagio dei beneficiari di pensione o altro assegno, costretti a recarsi, per la riscossione, presso uffici dislocati a distanze molto rilevanti. (19895)

RISPOSTA. — L'amministrazione postale, prima di adottare un provvedimento di soppressione di un ufficio postale, procede ad un

attento ed approfondito esame della situazione di fatto esistente nella località e perviene al provvedimento stesso solo dopo avere accertato sulla scorta degli elementi di giudizio emersi, che non sussistono più le condizioni e le esigenze di servizio, che a suo tempo determinarono l'istituzione dell'ufficio.

Ciò premesso, in merito all'avvenuta soppressione con effetto dal 16 gennaio 1967 dell'agenzia postale di Lesignano di Palmia, si fa presente che essa è stata disposta sentito il parere della competente commissione centrale per gli uffici locali, dopo apposito sopralluogo ispettivo.

Da tale sopralluogo è emerso che, per il noto fenomeno dell'urbanesimo, si è verificato un forte esodo degli abitanti della zona di che trattasi, sicché la popolazione di Lesignano di Palmia e delle frazioni viciniori di Marzano e Bardone è scesa a 305 abitanti, di cui solo 123 residenti nella prima località.

In relazione a tale decremento si poteva accertare che l'attività della suddetta agenzia, in base al volume medio di lavoro, risultava inferiore ad un'ora giornaliera.

Dai dati statistici del traffico si constatava infatti che gli oggetti di corrispondenza descritta in arrivo erano in media solo uno al giorno, mentre quelli in partenza appena due; il traffico medio dei pacchi era limitato a due al mese per quelli in arrivo e ad uno ogni due mesi per quelli in partenza.

È da rilevare inoltre che la topografia della località è caratterizzata da un notevole frazionamento con agglomerati siti in vicinanza di altri paesi (la frazione di Bardone, ad esempio, dista da Terenzo chilometri 2 e da Lesignano di Palmia chilometri 3), per cui numerosi utenti della zona si servivano degli uffici postali più vicini di Terenzo, Calestano e Sivizzano, che distano da Lesignano di Palmia rispettivamente chilometri 5, chilometri 3,500 e chilometri 5,5.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CALVARESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che è stata indetta una gara d'appalto per il trasporto nella città di Ascoli Piceno della posta — i motivi per cui alcune ditte e persone che avevano richiesto di partecipare alla suddetta gara sono state escluse senza alcuna motivazione.

L'interrogante fa presente che tali esclusioni, ove fossero state determinate da valutazioni circa l'incapacità ad assicurare il ser-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

vizio stesso, sono quanto mai arbitrarie dal momento che alle stesse persone e ditte era stato offerto di gestire il servizio provvisoriamente e per la durata di due mesi.

L'interrogante chiede di conoscere la fonte da cui gli ambienti del Ministero hanno tratto la convinzione della necessità o opportunità di tali esclusioni. (19874)

RISPOSTA. — In conformità del parere espresso dal consiglio di amministrazione nella 1047^a adunanza del 16 novembre 1966, in data 6 dicembre 1966 vennero impartite le opportune disposizioni alla direzione provinciale postale di Ascoli Piceno affinché venisse indetta la licitazione privata per l'appalto del servizio dei trasporti postali in quella località, con il preciso incarico di invitare tutti gli aspiranti, in possesso dei voluti requisiti, che in sede di indagini preliminari avessero presentato la loro offerta, nonché quegli altri che ne avessero fatto nel frattempo richiesta.

Fra gli aspiranti all'appalto in questione che avevano presentato domanda, 14 furono invitati, mentre due furono esclusi, in quanto dalle informazioni assunte non risultavano in possesso di tutti i requisiti prescritti.

Deve chiarirsi, al riguardo, che l'amministrazione, ai sensi dell'articolo 89 lettera B del regolamento di contabilità generale dello Stato, invita alle licitazioni private per l'appalto dei servizi postali solo persone o ditte ritenute idonee per l'oggetto delle licitazioni stesse e che per accertare l'idoneità degli aspiranti si avvale dei normali mezzi di informazione e cioè delle autorità civili e di pubblica sicurezza, nonché del certificato del casellario giudiziale.

Per quanto concerne l'invito a gestire il servizio in parola in via provvisoria per la durata di mesi due a suo tempo rivolto dalla competente direzione provinciale ad alcune ditte successivamente non invitate alla licitazione, giova premettere che per l'assunzione delle gestioni a carattere provvisorio, secondo la prassi costantemente seguita, l'invito viene rivolto a tutti coloro che hanno già presentato una offerta nel corso dell'indagine esplorativa che precede l'indizione della licitazione e che anche l'affidamento di dette gestioni temporanee è da considerarsi subordinato all'esito delle informazioni di rito.

Quindi, nel caso in questione, era da escludersi, per le ragioni sopra esposte, che si potesse far luogo al conferimento alle predette ditte aspiranti della gestione ancorché solo in via provvisoria.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali il Governo non ha ritenuto di evitare tempestivamente il sopraggiungere della scadenza delle agevolazioni fiscali per l'edilizia previste fino al 31 dicembre 1966 dal decreto legge 15 marzo 1965, n. 124, e di proporre la proroga di esse, nonostante la mancanza di segni di sensibile ripresa del mercato immobiliare, suscitando così gravi preoccupazioni in quelle che non hanno potuto, né possono perfezionare, lo acquisto della casa entro il corrente anno.

(19579)

RISPOSTA. — La proposta formulata appare, com'è noto, superata in quanto la legge 23 dicembre 1966, numero 1142, con la quale è stato convertito con modificazioni il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, ha fra l'altro provveduto, con l'articolo 3, a prorogare sino al 31 dicembre 1967 il termine del 31 dicembre 1966 stabilito dall'articolo 44 del decreto legge 15 marzo 1965, n. 124.

Il Ministro: PRETI.

CERAVOLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere in qual modo il Governo intenda rispettare l'ordine del giorno che la Camera ha approvato nella seduta del 12 novembre 1964 nel quadro della discussione sulla delega al Governo per il conglobamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza. Tale ordine del giorno accettato dal ministro Preti impegnava il Governo « a studiare la opportunità di predisporre norme legislative a carattere transitorio, capaci d'assicurare un trattamento equitativo per tutti gli impiegati dello Stato » avendo tenuto conto delle disparità che venivano a crearsi per effetto del conglobamento che assegnava un beneficio di maggiore indennità di buonuscita a coloro che sarebbero stati collocati in quiescenza dal 1° marzo 1966 in poi. (18493)

RISPOSTA. — La legge di delega del 1964, n. 1268 stabilisce due fasi per l'aumento dell'indennità di buonuscita: dal 1° gennaio 1965 essa dev'essere commisurata ad un ventesimo dell'ottanta per cento della misura annua dell'ultimo stipendio (anziché ad un venticinquesimo), dal 1° marzo 1966 ad un dodicesimo.

Detti miglioramenti sono finanziati nella prima fase mediante l'avanzo di gestione del fondo di previdenza dell'ENPAS, nella seconda fase con l'impiego dei fondi che affluiscono all'ente dopo l'attuazione del conglobamento.

Infatti dal 1° marzo 1966 i contributi da versare all'ENPAS sono commisurati a stipendi più elevati e il maggiore introito, secondo gli studi di una commissione tecnica, può coprire la spesa determinata dalla elevazione della indennità di buonuscita ad un dodicesimo dell'ottanta per cento dello stipendio.

Da quanto precede appare evidente che l'emanazione di norme transitorie, a cui fa cenno l'interrogante, determini una spesa non prevista che il bilancio dell'ENPAS non potrebbe sostenere. Essa pertanto dovrebbe gravare sul bilancio dello Stato, che attualmente non può sopportare oneri maggiori di quelli calcolati per l'attuazione del congelamento.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, avendo avuto occasione di leggere la costosa pubblicazione riguardante la costruzione del nuovo edificio ospedaliero di Latina, promossa da 3 dei 7 componenti l'amministrazione dell'ospedale stesso, abbia potuto constatare il permanere di gravi deficienze nei servizi e nei locali e il perdurare di sostanziali anomalie e irregolarità nella gestione amministrativa e nella posizione del personale; in particolare per conoscere se possa considerarsi irrilevante per un ospedale di seconda categoria e di capoluogo di provincia, come nel caso di Latina:

a) la mancanza tra i suoi servizi di locali separati per l'isolamento degli ammalati di forme diffuse, tenuta presente tra l'altro la documentata incidenza di malattie come per esempio tifo, epatite virale, brucellosi, morbillo, varicella, ecc.;

b) la mancanza di locali separati per malati settici ed asettici nei reparti di chirurgia e di ostetricia e ginecologia;

c) la mancanza di alcune specialità da ritenersi indispensabili quali ad esempio: pediatria (per la quale non esiste in tutta la provincia idoneo servizio), ortopedia e traumatologia, otorinolaringoiatria;

d) la mancanza di un forno crematorio per la distruzione delle spazzature e dei rifiuti di medicatura.

Per conoscere altresì se siano state accertate le ragioni che hanno indotto tre amministratori dell'ospedale, dopo le dimissioni della maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione, a continuare per oltre 5 anni l'esercizio delle funzioni in condizioni di palese illegalità e in spregio ad ogni più ele-

mentare garanzia di corretto funzionamento amministrativo, e se si intenda svolgere una inchiesta su tutti gli atti deliberati dal 1960 in avanti dai tre suddetti signori con particolare riguardo:

1) alle deliberazioni adottate in rapporto alla prosecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio ospedaliero, alle gare per l'assegnazione degli appalti per l'esecuzione degli impianti specializzati, alla formazione delle commissioni tecniche giudicatrici delle offerte relative agli appalti suddetti e a quelli per le attrezzature;

2) alla sistemazione del personale che, in mancanza di una pianta organica, è assunto nella maggioranza dei casi in via provvisoria e agli accordi intercorsi tra i tre amministratori e il direttore sanitario in relazione alla deroga della norma di legge che preclude a tale funzionario l'esercizio della libera professione. (16864)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 29 settembre 1964, n. 11/2, l'amministrazione dello ospedale civile di Latina, decideva di pubblicare un opuscolo con il quale veniva posto in risalto la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero.

Alla spesa di tale pubblicazione, che era di lire 823.180, partecipavano per buona parte enti e ditte inserzioniste, per cui non si ha avuto alcun riflesso sulla situazione economica dell'ospedale.

In ordine poi alle gravi deficienze nei servizi e nei locali, addotte nell'interrogazione, si fa presente quanto segue.

Il reparto di isolamento sarà realizzato non appena verrà dato esecuzione ai lavori di ampliamento e completamento del nuovo complesso, essendo stato ammesso il predetto ospedale al godimento del contributo statale nella complessiva somma di un miliardo, ai sensi della legge 30 maggio 1965, n. 574.

Comunque, nelle more della costruzione di detto reparto di isolamento, ogni qualvolta viene riscontrata in un ricoverato una malattia infettiva, vengono immediatamente adottate le opportune cautele per evitare il propagarsi di tali malattie, con il ricoverare gli ammalati in un reparto isolato dal resto dell'ospedale.

Il reparto asettico per la chirurgia è stato regolarmente previsto nel progetto generale, ma effettivamente non è funzionante perché a causa del limitato finanziamento, come già in precedenza chiarito, il monoblocco non è stato realizzato interamente. I locali previsti per tale evenienza sono grezzi e non arredati.

Anche per tale reparto sarà provveduto in sede di completamento del nuovo edificio ospedaliero.

Per quanto riguarda, invece, il reparto asettico per l'ostetricia e ginecologia, questo esiste ed è regolarmente funzionante.

Per quanto riguarda la mancanza di alcune specialità, si fa presente che la pianta organica in vigore, salvo qualche ampliamento imposto da necessità (reparto di ostetricia e ginecologia istituito con delibera del 20 novembre 1962, n. 16/1; reparto di oculistica e direzione sanitaria istituiti con delibera del 16 maggio 1963, n. 6/1, ecc.) è quella deliberata quando il nosocomio era classificato di terza categoria, aveva 80 posti letto e la degenza media dei ricoverati non superava i 70 degenti.

Il nuovo edificio ospedaliero invece è stato studiato e realizzato in modo da poter raccogliere le specialità più necessarie e confacenti ai bisogni della popolazione della zona.

Pertanto, per poter dotare l'ospedale dei nuovi reparti, la amministrazione ha già deliberato una nuova pianta organica che prevede, tra l'altro, anche l'istituzione dei reparti di pediatria, ortopedia e traumatologia ed otorinolaringoiatria.

L'ospedale in questione è dotato, altresì, di un nuovo forno inceneritore, adeguato alle esigenze del nosocomio stesso, ma che non è stato ancora installato per difficoltà tecniche concernenti la sistemazione della canna fumaria.

Comunque sono stati adottati gli opportuni accorgimenti atti ad eliminare gli inconvenienti igienici.

Si fa presente inoltre che, dopo le dimissioni di quattro dei componenti il consiglio di amministrazione, il quale ai sensi dell'articolo 11 dello statuto ospedaliero è composto di sette membri, i restanti tre amministratori hanno potuto adottare le relative deliberazioni, essendo ciò previsto dall'articolo 17 dello statuto stesso.

Infatti detto articolo prevede che le deliberazioni del consiglio di amministrazione possono essere prese con l'intervento di almeno tre componenti ed a maggioranza assoluta degli interventi.

Di conseguenza nessuna illegalità nella gestione amministrativa dell'ospedale civile di Latina c'è stata per cui è da ritenersi che le deliberazioni adottate in rapporto alla prosecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio ospedaliero, alle gare per l'assegnazione degli appalti per l'esecuzione degli impianti specializzati, alla formazione delle commissioni

tecniche giudicatrici delle offerte relative agli appalti suddetti e a quelli per le attrezzature, siano state adottate validamente e legittimamente.

Comunque, si fa presente che con decorrenza 25 maggio 1966 il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Latina, essendo scaduto per decorrenza del termine, è stato rinnovato.

Si fa presente infine che con l'approvazione della pianta organica sarà provveduto alla sistemazione del personale assunto provvisoriamente.

Né risulta a questa amministrazione che vi sia stato un accordo tra i tre consiglieri della vecchia amministrazione ed il direttore sanitario, con il quale sia stato concesso a questo ultimo la possibilità di esercitare la libera professione in deroga alle vigenti disposizioni.

Anzi, in contrario, risulta che dalla data della sua nomina il predetto direttore sanitario non ha esercitato privatamente l'attività professionale di sanitario ed ha interrotto tutti i rapporti con i vari enti mutualistici.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno consentire alle reclute della classe 1946, che frequentano le terze classi di istituti superiori, (secondo il corso di studi che prevede cinque anni), chiamati alle armi di leva, di essere rinviati all'ultimo scaglione in partenza in modo che sia loro consentito di portare a termine l'anno scolastico. (19664)

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni sulla leva ed il reclutamento obbligatorio, la frequenza del terz'ultimo anno di scuola media superiore non costituisce titolo per l'ammissione al ritardo del servizio militare.

Tuttavia, in occasione della chiamata alle armi che si effettua in concomitanza del termine di ciascun anno scolastico, sono stati talvolta adottati provvedimenti eccezionali intesi a consentire, per i giovani che frequentino il terz'ultimo anno di scuola media superiore, il rinvio di un quadrimestre della prestazione del servizio alle armi.

La possibilità di adottare analogo provvedimento sarà esaminata anche in occasione della chiamata alle armi del secondo contingente dell'anno 1967 che avverrà nel mese di giugno 1967.

Circa la chiamata alle armi del 1° contingente 1967 (febbraio 1967), è stato raccomandato ai comandi militari territoriali di pro-

cedere all'incorporazione dei frequentatori del terz'ultimo anno di scuola media superiore solo se ciò sia indispensabile per il completamento delle quote da incorporare.

Il Ministro: TREMELLONI.

DE MARZI, FRANZO E PREARO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere come mai ancora non si sia provveduto alla emissione del prestito per 50 miliardi previsto per il finanziamento della legge 9 giugno 1965, n. 590 (articolo 16), con il rischio di trovarsi oramai senza finanziamento dei mutui quarantennali, con conseguenze gravi nel settore delle compravendite, che è uno dei più delicati ed impegnativi della nostra vita agricola. (17633)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 120 della legge 23 aprile 1966, n. 218, modificato dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, sono state stipulate, in data 21 novembre 1966 e 29 novembre 1966, le convenzioni relative alla contrazione con il consorzio di credito per le opere pubbliche di mutui obbligazionari, il cui netto ricavo è destinato, tra l'altro, a fronteggiare la spesa conseguente al conferimento di lire 50 miliardi, disposto dall'articolo 16 della legge 26 maggio 1965, n. 590, in favore del fondo di rotazione per lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AGRIMI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano le prospettive di sviluppo, con particolare riferimento alla lavorazione dei sottoprodotti della raffineria del Po di San Nazzaro de' Burgondi (Pavia) dipendente dallo ANIC, e per sapere se siano concretizzabili a breve termine possibilità di aumento della occupazione per far fronte alle esigenze occupazionali della zona e corrispondere alle richieste al riguardo formulate dalla giunta municipale di San Nazzaro. (18952)

RISPOSTA. — La raffineria dell'ANIC di San Nazzaro de' Burgondi, entrata in attività nel 1963 e collaudata, nel 1964, dall'apposita commissione ministeriale, ha una capacità di lavorazione, attualmente autorizzata, di 4 milioni di tonnellate di petrolio greggio.

La ragione per la quale non è stata possibile una piena utilizzazione degli impianti è da ricercare nella attuale prevalenza della capacità di trattamento rispetto alla richiesta di prodotti petroliferi nella pianura padana. Per

tale motivo, nel 1966, sono stati lavorati solo tre milioni di tonnellate di greggio, corrispondenti al 75 per cento della capacità autorizzata.

Il previsto sviluppo della domanda dei prodotti petroliferi fa, per altro, prevedere che le lavorazioni potranno salire nel 1967 a 3,5 milioni di tonnellate annue, per giungere a 4 milioni nel 1968.

Comunque, la prevista integrale utilizzazione delle attrezzature non comporterà un aumento del numero dei dipendenti della azienda, in quanto il massimo funzionamento delle macchine potrà essere tecnicamente assicurato dal personale già in servizio.

Il Ministro: Bo.

DI LEO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio.* — Per conoscere se, dopo i noti significativi episodi accaduti allo ispettorato della motorizzazione civile, intendano, di concerto, disciplinare, includendole in bilancio, le cosiddette « indennità commerciali doganali ».

Si chiede inoltre al ministro delle finanze di conoscere:

a) l'ammontare totale delle indennità commerciali prodotte negli anni 1964 e 1965;

b) in base a quali norme di legge vengano attribuite indennità commerciali a funzionari ed impiegati che non partecipano ad operazioni doganali, come prescritto dall'articolo 8 della legge 25 settembre 1940, n. 1424.

(17150)

RISPOSTA. — L'articolo 8 (comma V) della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, dispone, com'è noto, che sono a carico del contribuente le indennità dovute al personale delle dogane per operazioni fuori del circuito doganale ed oltre l'orario normale di ufficio.

Va precisato che tali operazioni, per il loro carattere straordinario, sono svolte nell'interesse del commercio, che ne trae sensibile vantaggio, soltanto se richieste con apposita domanda dagli operatori privati i quali conseguentemente si assumono volontariamente lo onere del relativo servizio.

I connessi proventi, non derivanti perciò da imposizioni obbligatorie, sono percepiti come contro prestazioni di speciali servizi e sono disciplinati dalle norme previste dallo articolo 64 del regolamento per l'esecuzione della legge doganale, approvato con regio decreto 13 febbraio 1896, n. 65, tuttora in vigore ai sensi dell'articolo 151 della citata legge.

Data la natura dei cennati proventi, non è apparso per il passato né appare oggi oppor-

tuno fare affluire i relativi introiti al bilancio dello Stato. Invero, a prescindere da ogni altra considerazione, si andrebbe, in tal caso, incontro ad inconvenienti di non calcolabile portata.

Infatti, a titolo di esempio, tra l'atto di versamento al bilancio delle somme introitate e la riassegnazione di esse in corrispondenti capitoli della spesa, trascorrerebbe certamente molto tempo; ed il ritardo, così come l'esperienza ha ripetutamente dimostrato, non potrebbe non risolversi in una crisi funzionale di particolare gravità per l'amministrazione delle dogane, alla quale, invece, deve essere assicurata in ogni caso la possibilità di corrispondere con prontezza ai propri compiti istituzionali.

D'altra parte il sistema attuale, consentendo agli uffici doganali di poter soddisfare le richieste degli operatori economici senza dover subordinare l'esecuzione dei servizi alle disponibilità di adeguati fondi per indennità di missione, offre nello stesso tempo le più ampie garanzie di regolarità amministrativa e contabile, prevedendosi in esso un controllo rigoroso dei fondi dal momento del versamento da parte degli stessi operatori a quello dell'erogazione in favore degli aventi diritto.

Tanto premesso, si fa presente, comunque, che la disciplina normativa della particolare materia, adeguata agli attuali principi costituzionali ed ispirata ai più obiettivi criteri perequativi nell'attribuzione dei compensi al personale, trovasi in atto all'esame del Senato (atto n. 1184).

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio.* — Per conoscere la data con la quale s'intendono aumentare le pensioni ai mutilati ed invalidi di guerra. L'interrogante fa presente al riguardo che il 90 per cento di tali pensioni non ha subito alcun aumento dopo quelli irrisori previsti dalla legge 26 luglio 1957, n. 616, e che le somme finora elargite non corrispondono certo a quanto è stato sempre promesso, anzi per alcune categorie rappresentano quasi un'elemosina.

L'interrogante desidera, inoltre, rilevare:

a) quanto sia increscioso e mortificante che una categoria che tanto ha dato alla patria (di ciò è luminosa prova il medagliere della Associazione mutilati ed invalidi di guerra che conta 147 medaglie d'oro) sia costretta da anni a mendicare un equo aumento delle pensioni e ad effettuare, per raggiun-

gere lo scopo, pubbliche dimostrazioni di protesta;

b) quanto tali dimostrazioni incidano negativamente sull'animo dei giovani, e specialmente di quelli appartenenti alle forze armate, insinuando in loro la convinzione che oggi sia tenuto in poco conto il sacro dovere di difendere la patria.

L'interrogante segnala infine l'ingiusta sperequazione esistente tra le pensioni dei mutilati di guerra e le rendite mensili dei mutilati del lavoro (pure esse molto basse) in quanto a parità di perdita della capacità lavorativa l'entità delle rendite stesse va dal doppio al triplo di quella delle pensioni di guerra ed ancorché venisse approvata la proposta dell'ANMIG queste ultime sarebbero sempre al di sotto di quelle oggi previste per i mutilati del lavoro. (16949)

RISPOSTA. — Le pensioni di guerra, sia dirette sia indirette, sono state rivalutate, rispettivamente con le leggi 9 novembre 1961, n. 1240, e 25 gennaio 1962, n. 12, le quali hanno comportato nuove spese per il bilancio statale di oltre 60 miliardi annui.

Nonostante la difficile situazione, il Governo non ha mancato di rivolgere la sua attenzione alla benemerita categoria ed ha pertanto predisposto apposito provvedimento, concretatosi nella legge 25 novembre 1964, n. 1266, riguardante la concessione di miglioramenti in favore degli invalidi maggiormente meritevoli di considerazione ovvero che necessitano di una migliore assistenza, con ulteriori oneri di circa 15,7 miliardi all'anno.

In relazione a quanto sopra, e tenuto conto che lo stanziamento complessivo per le pensioni di guerra ha raggiunto, nel corrente anno, il ragguardevole importo di 266,2 miliardi, è agevole constatare come il bilancio statale già sostiene oneri ingenti in favore della benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi di guerra e dei familiari dei caduti.

Si può comunque assicurare che è intenzione del Governo di pervenire ad un miglioramento dei trattamenti, procedendo con gradualità al soddisfacimento delle esigenze più urgenti. Circa la decorrenza, atteso l'andamento delle entrate negli ultimi mesi, si provvederà alla concessione di alcuni benefici a far tempo dal 1966. A tal fine, nel disegno di legge di cui all'atto Camera n. 3692, concernente « variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (terzo provvedimento) » è contemplata un'assegnazione di 6

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

miliardi. Inoltre, per l'esercizio 1967, sul fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione di questo Ministero è proposto un accantonamento di 25 miliardi.

In merito al raffronto tra le pensioni di guerra e le rendite mensili dei mutilati del lavoro, si segnala che i criteri di valutazione delle inabilità derivate da infortunio sul lavoro o da malattia professionale risentono delle corrispondenti valutazioni previste nelle legislazioni dei paesi della CEE e perseguono, pertanto, una loro autonoma finalità agli effetti dell'indennizzo da liquidare ai soggetti interessati.

Inoltre, è da considerare che la liquidazione effettiva dell'indennizzo suddetto riflette, altresì, la capacità di guadagno raggiunta dal lavoratore nell'anno precedente la data dell'evento infortunistico o dell'abbandono dell'attività morbigena, per cui l'indennizzo medesimo può variare da lavoratore a lavoratore, sia pure entro un limite minimo e massimo come previsto dalla relativa legislazione, nonostante la parità del grado di inabilità derivata ai singoli soggetti dall'infortunio subito o dalla malattia professionale contratta.

Ad ogni modo è da tener presente che agli invalidi di guerra, in aggiunta alle pensioni tabellari, vengono accordati in relazione a particolari situazioni (gravità delle menomazioni fisiche, età, condizioni economiche, stato di disoccupazione, ecc.) speciali assegni accessori che elevano, notevolmente, l'ammontare mensile delle pensioni; pertanto non sembra che vi possano essere, nei due rami della pensionistica, le sperequazioni segnalate.

In ogni caso, si ricorda che la legge sulle pensioni di guerra consente, tra l'altro, ai civili cittadini italiani, ai componenti gli equipaggi di navi mercantili militarizzati durante le guerre trascorse e ad altre categorie di lavoratori occupati alle dipendenze altrui, nonché ai loro superstiti, titolari di pensioni di guerra, di optare — ove trovino conveniente e ne abbiano titolo — per il trattamento dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BRACCESI.

FODERARO — Al Governo. — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite al fine di appurare le cause e le eventuali responsabilità che hanno causato la morte di nove persone, e l'intossicazione di altre ventotto, nel comune di Oppido Mamertina (Reggio Calabria).

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvidenze concrete siano state dispo-

ste in favore delle famiglie colpite, e quali provvedimenti vengano adottati per fronteggiare adeguatamente la situazione a dare alla intera popolazione la fiduciosa certezza che non possano per l'avvenire verificarsi altri dolorosi episodi come quello che ha colpito la laboriosa gente di Oppido Mamertina.

(17745)

RISPOSTA. — A seguito del luttuoso episodio d'intossicazione da antiparassitari nel comune di Oppido Mamertina, per il quale è in corso una inchiesta dell'autorità giudiziaria per acclarare le cause e le eventuali responsabilità, l'amministrazione sanitaria si è fatta promotrice di una riunione ad alto livello ed ha quindi adottato le seguenti decisioni:

a) accelerare l'iter legislativo per l'emanazione del regolamento di esecuzione che disciplina il settore degli antiparassitari;

b) stabilire in detto regolamento norme severe per il commercio, vendita ed impiego degli antiparassitari ad uso agricolo;

c) incrementare al massimo l'azione di propaganda per scongiurare i casi accidentali d'intossicazione che sono riferibili quasi sempre ad inesperienza, ignoranza del pericolo ed incauto uso.

Per quanto riguarda gli antiparassitari altamente tossici il provvedimento prevede altresì che:

1) il commercio e la vendita degli antiparassitari possono essere effettuati soltanto da coloro che hanno ottenuto l'autorizzazione dell'autorità sanitaria;

2) la tenuta, da parte del rivenditore, del registro di carico e scarico vistato dall'autorità sanitaria;

3) il possesso, da parte dell'acquirente, di apposito patentino o di buono di acquisto rilasciato dagli organi tecnici del Ministero dell'agricoltura e foreste o dai tecnici agricoli iscritti agli albi dei rispettivi ordini professionali.

Per quanto concerne, poi, i provvedimenti adottati in favore delle famiglie colpite, la prefettura di Reggio Calabria ha disposto, fin dal 15 agosto 1966, l'erogazione di un contributo straordinario di un milione da distribuire tramite l'ECA in favore delle famiglie colpite, e successivamente, in data 18 agosto, un altro milione in favore delle anzidette famiglie, tutte bisognose.

Si fa altresì presente che il comune di Reggio Calabria e la cassa di risparmio hanno erogato rispettivamente un milione ciascuno alle famiglie anzidette, mentre la locale amministrazione provinciale ha dato direttamen-

te ai capi-famiglia dei deceduti un sussidio straordinario *procapite* di 100 mila lire.

Il ministro dei lavori pubblici ha disposto, a sua volta, in data 27 agosto 1966, un finanziamento di lire 300 milioni, che gravano dei fondi della legge 28 marzo 1965, n. 218, per la costruzione di alloggi in quel comune, nonché un finanziamento di cento milioni per la sistemazione delle strade interne di quell'abitato. Il relativo progetto è in corso di redazione a cura del genio civile.

Si precisa che sono state dettate norme cautelative per l'uso degli antiparassitari in genere. Tali norme raccomandano, per gli antiparassitari a base di esteri fosforici, l'impiego di prodotti diversi da quelli maggiormente tossici tutte le volte che questi possono, senza pregiudizio per la difesa delle piante, essere sostituiti da altri antiparassitari meno pericolosi per le persone e per gli animali domestici.

Si assicura, infine, che gli osservatori per le malattie delle piante e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura svolgono, ogni anno, una intensa e capillare opera di propaganda al fine di eliminare o, quanto meno, di ridurre al minimo possibile ogni eventualità di rischio.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione delle seguenti pratiche di pensione di guerra:

1) Dreossi Giovanni (posizione 1524206) da Sagrado d'Isonzo;

2) Dalmas Riccardo (posizione 1550963) da Torino;

3) Pecile Michele (posizione 1693533) da Flaibano. (18907)

RISPOSTA. — 1) Dreossi Giovanni, nato a Fiumicello il 2 aprile 1922, posizione 1524206. In favore del signor Dreossi è stato predisposto schema di decreto che trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Detto schema prevede la concessione dell'assegno rinnovabile di settima categoria, oltre l'assegno di cura, in relazione all'esito degli accertamenti sanitari subiti dall'interessato presso la commissione medica di Udine.

2) Dalmas Riccardo, nato a Spalato il 3 febbraio 1917, posizione n. 1550963. Dalla documentazione finora acquisita al fascicolo degli atti relativo al signor Dalmas non emergono elementi di giudizio idonei a compro-

vare la dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « artrosi lombo-sacrale » riscontrata, al predetto, dalla Commissione medica di Torino nella visita collegiale effettuata il 3 maggio 1966.

Si è reso, pertanto, necessario disporre, nell'interesse dello stesso istante, ulteriori accertamenti istruttori. A tal fine sono stati interessati l'ospedale civile di Tortona ed il locale Centro Profughi, perché facciano pervenire copia degli atti sanitari ed eventuali dati informativi circa le cure e l'assistenza sanitaria che sarebbero state prestate al signor Dalmas, quale profugo della Dalmazia.

Nel contempo sono state chieste al Ministero dell'interno — direzione generale assistenza pubblica — ed al comune di Torino, ove attualmente risiede l'interessato, precisazioni circa la data e le modalità di riacquisto, da parte del medesimo, della cittadinanza italiana.

In relazione all'esito della suindicata istruttoria, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

3) Pecile Michele, nato a Flaibano l'11 ottobre 1908, posizione n. 1693533. Con istanza del 13 dicembre 1965, il signor Pecile, avvalendosi delle disposizioni di cui agli articoli 24 e 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, ha chiesto trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver contratto « spondiloartrosi lombo-sacrale » a causa del servizio militare prestato durante il conflitto 1940-45.

In virtù di tali norme, infatti, le domande di pensione sono ammesse senza limite di tempo, purché le ferite, lesioni od infermità dalle quali sia derivata la invalidità o la morte del militare o del civile siano state debitamente constatate dalle competenti autorità non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

Pertanto, al fine di accertare l'esistenza o meno delle condizioni stabilite dai menzionati articoli di legge, è stato dato corso all'istruttoria preliminare chiedendo al distretto militare di Udine ed all'ospedale militare di Padova gli atti matricolari e sanitari dell'interessato.

Acquisita detta documentazione, il 26 novembre 1966 è stata disposta, nei riguardi del signor Pecile, la prescritta visita collegiale presso la commissione medica di Udine.

Non appena perverrà il verbale relativo alla cennata visita, saranno adottati, con urgenza gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

GENNAI TONIETTI ERISIA, PEDINI E NEGRARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano i programmi d'investimento che la « Italsider » intende adottare per consentire l'incremento delle miniere di ferro dell'isola d'Elba — anche in considerazione della riapertura della miniera di magnetite — affinché possano essere dotate delle necessarie attrezzature atte a rendere efficiente la coltivazione all'interno ed all'esterno affinché siano incrementate le ricerche in considerazione delle note previsioni di importanti giacimenti i quali rappresentano una risorsa nazionale da non trascurare.

(18352)

RISPOSTA. — La concessione mineraria dell'isola d'Elba interessa due zone, per una estensione complessiva pari al 5 per cento della superficie totale dell'isola. La prima di circa 3,6 chilometri 2, situata all'estremo nord della costa orientale, comprende le miniere di Rio Albano e di Rio Marina ed è tutta di proprietà demaniale. L'altra, di circa 6,4 chilometri 2, posta all'estremo sud della stessa costa, comprende le miniere di Calamita, Ginevro e Sassineri ed è, per gran parte (4,5 chilometri 2), di proprietà comunale e privata.

Si deve osservare, anzitutto, che dalle miniere dell'Elba si possono ricavare minerali a costi accettabili a condizione che la produzione totale annua non scenda al di sotto delle 500 mila tonnellate.

Ora, poiché le miniere situate nella zona nord della concessione (Rio Albano e Rio Marina) sono in via di rapido esaurimento, l'unica area sulla quale l'Italsider può fare affidamento in avvenire, per conservare gli attuali livelli produttivi, è quella posta a sud.

Le ricerche minerarie effettuate hanno dimostrato, in particolare, la continuità della mineralizzazione tra le miniere di Ginevro e Sassineri ed hanno accertato che esse costituiscono un complesso unico ed inscindibile, ricco di notevoli quantitativi di magnetite.

Pur in presenza di queste favorevoli prospettive, l'attività di ricerca mineraria è stata temporaneamente sospesa, in seguito alla opposizione della società immobiliare Vallorita che, intendendo utilizzare, per scopi turistici, un suo terreno soggetto a vincolo minerario, ha ostacolato l'esercizio di una servitù di passaggio da parte dell'Italsider, ottenendo, quindi, l'intervento del Ministero della pubblica istruzione.

Il problema non è di facile soluzione, essendo obiettivamente difficile la coesistenza

nella stessa zona di attività mineraria e di attività turistica.

Non va, per altro, dimenticato, secondo quanto fatto presente dall'IRI, che solo se le miniere potranno lavorare libere da ogni vincolo paesistico, esse riusciranno a mantenere l'attuale livello produttivo, assicurando una occupazione di manodopera adeguata alle esigenze e alle tecniche di lavorazione. Il vincolo paesistico, del resto, allo stato attuale, non è stato definito, mentre è in atto un vincolo minerario sulla zona controversa.

Ad ogni modo, l'intera questione è stata attentamente esaminata in una riunione interministeriale tenutasi presso la direzione generale del demanio, il 6 dicembre 1966, il cui verbale è stato trasmesso a questo Ministero il 16 gennaio 1967.

I partecipanti alla riunione hanno escluso la chiusura delle miniere dell'Elba, in considerazione dell'importanza delle stesse per la economia dell'isola, dal punto di vista industriale e sociale, ed hanno concordato sulla necessità di ricercare una possibilità di coesistenza tra l'attività mineraria e quella turistica, per salvaguardare, insieme agli interessi economici e sociali connessi all'attività produttiva, anche l'aspetto paesaggistico della zona interessata, nonché gli interessi dello erario.

Attualmente le possibilità concrete di realizzare l'auspicata coesistenza sono allo studio degli organismi interessati.

Il Ministero del turismo ha invitato questa amministrazione ad intervenire presso la Italsider al fine di ottenere la presentazione di un programma di lavoro in località Sassineri che consenta di contemperare le esigenze della attività mineraria con quelle turistiche, in quanto entrambe riconosciute utili e necessarie per il benessere dell'isola d'Elba.

Tale programma sarà comunicato alla soprintendenza ai monumenti di Pisa, la quale, nell'esercizio dei propri compiti istituzionali, aveva provveduto, a suo tempo, a tutela delle caratteristiche paesaggistiche della zona, a sospendere temporaneamente i lavori della società Italsider, in attesa delle definitive determinazioni da adottare in sede collegiale. Tale sospensione venne, infatti, revocata a seguito delle conclusioni raggiunte nella riunione interministeriale del 6 dicembre 1966.

Questo Ministero non ha mancato e non mancherà di seguire da vicino la questione, al fine di garantire, per la parte di propria competenza, il contemperamento delle esigenze sopra prospettate. A tal fine il programma di massima dei lavori da effettuare nella zona di

Sassineri verrà presentato al più presto al competente Ministero delle finanze, proprietario delle miniere, il quale provvederà a trasmetterlo, per opportuna informazione, anche alla soprintendenza ai monumenti di Pisa, secondo quanto stabilito nel corso della riunione interministeriale.

Il Ministro: Bo.

GIACHINI. DIAZ LAURA, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per essere subito informati sulle notizie riguardanti l'intenzione dell'Italsider di attuare un piano per un più ampio e razionale sfruttamento dei giacimenti minerari dell'isola d'Elba.

Gli interroganti, inoltre, facendo presente la pesante situazione che non può essere superata con il solo apporto del turismo, chiedono al ministro di informarli dei tempi e della portata della suddetta iniziativa che, a parere degli interroganti, potrebbe e dovrebbe essere realizzata a breve scadenza e su vasta scala.

(18434)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

ISGRÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per risolvere i problemi segnalati dall'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Carbonia (Cagliari) il 30 giugno 1966.

In particolare si sottolinea l'urgenza di interventi per la realizzazione delle iniziative per l'alluminio, le ferroleghie e per lo stabilimento siderurgico dell'AMMI, non dimenticando che la situazione della città e della zona tende a diventare sempre più difficile anche per le carenze nella attuale politica dell'ENEL.

Si rileva ancora l'esigenza di una conferenza per il funzionamento a carbone della super-centrale, per l'applicazione di una politica tariffaria differenziata per l'energia elettrica e per altre questioni sollevate per l'istituto case popolari.

(17815)

RISPOSTA. — I programmi delle partecipazioni statali in Sardegna sono stati impostati tenendo presenti le direttive emanate dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella riunione del 2 agosto 1963, in relazione

alla legge 11 giugno 1962, n. 588. Queste direttive prevedevano:

a) lo sviluppo delle industrie manifatturiere soprattutto nel settore dell'alluminio, del piombo e dello zinco;

b) l'esame, nel quadro del programma aggiuntivo IRI da realizzarsi con i fondi provenienti dalla liquidazione delle aziende ex Finelettrica trasferite all'ENEL, della possibilità di realizzare in Sardegna nuove iniziative, soprattutto nel settore manifatturiero;

c) la sistemazione dell'AMMI e la costruzione di uno stabilimento metallurgico;

d) l'effettuazione di ricerche da parte dell'ENI nel settore degli idrocarburi;

e) il potenziamento delle comunicazioni marittime, aeree e telefoniche.

I programmi predisposti sulla base delle suddette direttive sono stati approvati dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella riunione del 24 giugno 1964. Essi prevedono le seguenti realizzazioni.

1) Costruzione di un impianto per la produzione di alluminio, della capacità di 100 mila tonnellate all'anno di lingotti, comportante un investimento di circa 65 miliardi, che assurrerebbe una occupazione a 1.000 unità.

Per l'attuazione di tale iniziativa è stata costituita da parte dell'EFIM una apposita società, l'ALSAR, la quale ha già iniziato le procedure per ottenere i mutui a tasso agevolato ed i contributi previsti dalla legislazione vigente. La società ha anche presentato domanda al Ministero dell'industria per ottenere il riconoscimento della qualifica di autoproduttore di energia elettrica; la domanda è stata accolta dalla competente commissione in data 7 dicembre 1966.

2) Costruzione di un impianto per la produzione di ferroleghie della capacità di 20 mila tonnellate all'anno nelle diverse specie, comportante un investimento di circa 6 miliardi, che consentirà un'occupazione di 300 unità.

Tale iniziativa doveva essere realizzata originariamente dalla Finanziaria Breda, dalla Carbosarda e dalla *Globe Iron Company*, le quali avevano costituito un'apposita società, la Breda Interlake; il socio americano è uscito, però, dalla combinazione, determinando, così, un arresto nel programma.

Dopo l'uscita della *Globe Iron Company*, il pacchetto azionario della società è stato redistribuito (Fin. Breda 25 per cento, Carbosarda 75 per cento) ed è stata mutata la ragione sociale in Società azionaria nuove ferroleghie SAFEN, società per azioni.

3) Razionalizzazione e potenziamento delle miniere piombo-zincifere dell'AMMI ed ulteriori ricerche straordinarie in Sardegna con investimenti di 16 miliardi, che consentiranno di mantenere occupate 900 persone.

Per la lavorazione dei minerali di piombo e zinco estratti nell'isola, sarà costruito un impianto metallurgico di tipo *Imperial Smelthing* che produrrà 90 mila tonnellate all'anno di metallo, occuperà circa 500 unità e richiederà investimenti per 18 miliardi.

Tali iniziative — che saranno realizzate dalla società AMMI-Sarda — sono attualmente nella fase dell'istruttoria delle domande di finanziamento, il cui accoglimento è stato subordinato, tra l'altro, all'aumento del capitale dell'AMMI.

Il relativo provvedimento legislativo è all'esame dei competenti organi di Governo.

4) Potenziamento delle linee marittime tra Sardegna e continente. Ogni decisione definitiva è subordinata all'orientamento che assumerà il Governo in ordine al problema della ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale. Intanto sono entrate in esercizio quattro nuove unità sulle rotte locali.

5) Potenziamento, da parte dell'Alitalia, delle frequenze nei collegamenti aerei tra il continente e la Sardegna, attraverso la graduale sostituzione dei veicoli ad elica con quelli a reazione di tipo Caravelle, man mano che si renderanno agibili gli aeroporti locali. Già nell'estate del 1968 il quinto dei collegamenti avverrà a mezzo Caravelle.

6) Apertura di nuove rotte da parte dell'ATI: Cagliari-Palermo, Cagliari-Napoli, Cagliari-Venezia, Olbia-Roma, Olbia-Genova. Le prime due di queste linee sono state già attivate.

7) Esecuzione da parte del gruppo STET di un organico piano di potenziamento della rete telefonica che permetterà un notevole incremento dell'utenza ed un miglioramento qualitativo del servizio con investimenti, a tutto il 1971, di 29,5 miliardi di lire. Di questi investimenti, 11,7 miliardi sono stati già effettuati.

Relativamente al settore degli idrocarburi, l'ENI non ha potuto impostare la campagna di ricerche di cui al punto *d)* delle direttive sopra esposte, poiché le indagini svolte dall'AGIP e l'esame della documentazione scientifica relativa alle ricerche effettuate dalla SAIS (costituita dalla Wintershall e della Regione sarda) hanno portato a conclusioni negative sulla possibilità di accertare la presenza di giacimenti di idrocarburi nell'isola.

Le partecipazioni statali, oltre le iniziative suddette poste a loro carico dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 2 agosto 1963, hanno impostato, ed in parte già realizzato, altri programmi che si possono così sintetizzare:

a) nel settore dei refrattari, la SANAC, dopo aver effettuato nel quadriennio 1963-1966 investimenti per 800 milioni di lire, ha programmato, per l'ammodernamento ed il potenziamento degli stabilimenti di Cagliari, ulteriori investimenti per 600 milioni di lire, da attuarsi negli anni 1967-1970.

Sono inoltre allo studio progetti per altri 400 milioni di lire; le decisioni relative saranno prevedibilmente adottate verso la fine del quadriennio in corso;

b) nei settori della distribuzione dei carburanti ed in quello delle infrastrutture turistiche, l'ENI ha costruito, a tutto il 1966, 160 punti di vendita, 4 depositi, 1 stabilimento per l'imbottigliamento di gas liquefatti, 3 *bars*, 3 *motels*, con un investimento di 10,8 miliardi di lire.

Sono in programma la costruzione di altri 3 *motels* ed il potenziamento della rete di distribuzione per un totale di circa 4,3 miliardi di lire di investimenti.

L'IRI, attraverso la compagnia della Parabola d'Oro, ha studiato un piano che prevede la valorizzazione della Baia di Porto Conte, mediante la costruzione di un centro alberghiero e di nuclei residenziali.

L'attuazione del piano è in fase avanzata. Infatti la società predetta ha già realizzato la prima parte del programma stesso, ampliando ed ammodernando un albergo già esistente e costruendone uno nuovo di elevata ricettività.

L'esecuzione della seconda parte del programma è all'inizio, essendo in corso, da parte della suddetta impresa, la costruzione di un primo nucleo residenziale nella zona in parola. Gli investimenti già effettuati o di prossima attuazione ammontano a circa 2 miliardi di lire;

c) nel settore radio-televisivo è in corso il piano di sviluppo degli impianti, che permetterà un notevole incremento dell'utenza nell'isola. Sono stati effettuati nel quadriennio 1963-1966 investimenti per 1,3 miliardi di lire; negli anni 1967-1970 gli investimenti ammonteranno a 2,1 miliardi di lire.

Il programma, come è noto, prevede il potenziamento degli impianti del 1° e 2° canale televisivo e di quelli per la modulazione

di frequenza, nonché la costruzione, a Cagliari, della sede regionale della RAI-TV.

Il totale degli investimenti da effettuarsi o già effettuati, sulla base delle direttive emanate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella riunione del 2 agosto 1963, ammonta a 134,5 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti altri 21,9 miliardi per investimenti programmati ed in parte già effettuati indipendentemente dalle direttive del Comitato, per un complesso quindi di 156,4 miliardi di lire.

Si fa anche presente che altre iniziative sono in fase di studio.

Per quanto riguarda, poi, le questioni di competenza di altre amministrazioni, si comunica quanto segue, sulla base di notizie fornite dai Ministeri dell'industria commercio e artigianato e dei lavori pubblici.

Circa i lamentati « continui trasferimenti di personale » dell'ENEL, è da osservare che detto ente, all'atto del passaggio degli impianti della Carbosarda, ha assorbito *ope legis* parecchie centinaia di lavoratori che non facevano parte né delle attività elettriche né di quelle minerarie trasferite. L'ENEL si è quindi preoccupato di dare al personale che eccedeva le proprie necessità di servizio, una adeguata sistemazione, destinandolo, per la maggior parte, ad altre attività nell'ambito dello stesso compartimento di Cagliari ed istituendo, in pari tempo, degli appositi corsi di riqualificazione professionale.

Solo per pochissimi casi sono stati effettuati trasferimenti in continente per coprire necessità di servizio.

Per quel che concerne la futura alimentazione della nuova centrale del Sulcis, l'ENEL prevede che essa potrà essere messa a punto e collaudata, per i regimi di piena potenza dei gruppi, solo quando sarà regolarmente funzionante l'interconnessione a corrente continua con il continente, cioè quando si avranno le condizioni necessarie per poter ottenere dati effettivi sui consumi unitari e sui rendimenti con le diverse alimentazioni.

Questi dati consentiranno di predisporre i programmi di produzione e di stabilire il piano di alimentazione della centrale anche in relazione all'andamento dei fabbisogni dell'isola e del continente, dando, nell'alimentazione della centrale, la precedenza — come combustibile — al carbone estratto nel bacino del Sulcis.

Nella formazione di tali programmi saranno tenuti presenti non solo i criteri tecnici ed economici, ma anche i fattori inerenti alla

situazione sociale ed ambientale, ed alla sicurezza degli approvvigionamenti, in condizioni di emergenza.

Per quanto riguarda l'applicazione di una politica tariffaria differenziata per l'energia elettrica è da tener presente che la politica tariffaria rientra nella competenza del Comitato dei ministri dell'ENEL, il quale, nella riunione del 26 luglio 1966, ha rinviato ogni decisione sulla questione delle condizioni tariffarie particolari per alcuni settori industriali, in quanto essa dovrà essere esaminata nel quadro della programmazione economica generale.

Infine, si fa presente che l'Istituto per le case popolari della società mineraria carbonifera sarda è favorevole alla immissione di un rappresentante del comune di Carbonia nel proprio consiglio di amministrazione. Per altro il vigente statuto della gestione speciale della società mineraria carbonifera sarda, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1960, n. 9726, prevede, all'articolo 26, che le proposte di modifica allo statuto medesimo « dovranno essere deliberate dal consiglio di amministrazione dell'istituto ed approvate dal Ministero dei lavori pubblici, a norma di legge ».

Poiché, al momento, non esiste alcuna formale dichiarazione del consiglio di amministrazione dell'istituto nel senso sopra esposto, non possono essere adottati provvedimenti in merito.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intenda intervenire affinché sia rispettata la gratuità dei corsi nel centro professionale Le Vallette di Torino, istituito dalla Cassa per il mezzogiorno, in quanto attualmente ai lavoratori iscritti nei corsi serali per qualificazione in radio-TV viene richiesta arbitrariamente dalla direzione una cauzione di lire 5 mila per il primo anno e di lire 10 mila per il secondo e terzo anno come garanzia per eventuali guasti alle apparecchiature usate nelle esercitazioni pratiche, ed agli iscritti ai corsi diurni di ogni indirizzo vengono trattenute dall'esiguo sussidio giornaliero alcune migliaia di lire all'anno attraverso un sistema abusivo di multe inflitte per ogni atto considerato di indisciplina da parte della direzione. (19617)

RISPOSTA. — Il centro di addestramento professionale immigrati eretto dalla Cassa per il mezzogiorno in Torino, è sorto per l'attuazione, totalmente gratuita, dei corsi diurni di qualificazione destinati ai giovani immigrati in possesso dei requisiti di legge richiesti da parte del Ministero del lavoro; tra questi, l'adempimento dell'obbligo scolastico e l'iscrizione alle liste di collocamento, per poter accedere ai rimborsi del Fondo sociale europeo.

Successivamente, per sollecitazione del centro assistenza immigrati di Torino e delle varie associazioni di meridionali, dal consiglio di amministrazione e dalla direzione del centro venne deciso di attuare, a vantaggio dei lavoratori immigrati già occupati nelle industrie torinesi e contermini, anche una serie di corsi serali diretti particolarmente a quei giovani che, avendo conseguito al centro, nel biennio precedente, la qualifica e trovato occupazione nelle aziende, intendessero conseguire ulteriori successive specializzazioni.

Ciò premesso, e chiarito che i predetti allievi dei corsi serali sono lavoratori regolarmente assunti e non più disoccupati, il centro per ovvi motivi di carattere tecnico e didattico ha ritenuto opportuno attuare, per i corsi di elettronica, quanto in tutte le istituzioni scolastiche del genere è di normale prassi; cioè l'uso, oppure il prestito, da parte del centro, di strumentazioni particolarmente delicate e costose agli allievi frequentanti, dietro il versamento di una cauzione di lire 5 mila per il primo anno e lire 10 mila per il secondo e il terzo anno, a garanzia di eventuali guasti colposi alle apparecchiature suddette.

Naturalmente, a conclusione dei corsi per altro assolutamente gratuiti, la cauzione viene restituita, unitamente ad un premio che raddoppia e talvolta triplica la cauzione stessa, ai giovani che hanno frequentato con profitto l'anno scolastico.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, con cui si avanzano riserve in ordine alle modalità di erogazione del premio giornaliero di presenza e di profitto, deliberato a suo tempo dal consiglio di amministrazione per gli alunni più meritevoli, è ovvio che trattandosi di un premio di presenza e di profitto, questo non venga corrisposto in parte o del tutto, nei casi di assenza dalle lezioni o di mancanza grave.

Il Ministro: PASTORE.

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia esatta la notizia circa l'intenzione della società Italsider di riaprire la miniera dei Sassi Neri in comune di Capoliveri (Elba). In caso affermativo, quali sarebbero le dimensioni, soprattutto quelle occupazionali nel tempo, del nuovo cantiere; se per tale apertura di miniera la sovrintendenza alle belle arti di Pisa abbia espresso parere negativo in quanto il cantiere deturperebbe il paesaggio.

(18161)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 18352, del deputato Gennai Tonietti Erisia, pubblicata a pag. 9036).

MANENTI E ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire perché siano sollecitamente eseguite le opere e migliorie necessarie a rendere la strada statale n. 3 Flaminia adeguata e rispondente all'attuale intensità del traffico, allo scopo di limitare il troppo frequente ripetersi di luttuosi incidenti.

(18021)

RISPOSTA. — L'ANAS da tempo persegue il graduale miglioramento della strada statale n. 3 Flaminia, che ha già trovato attuazione in diversi tratti, mentre in altri i relativi lavori sono in corso.

In effetti, sono stati realizzati, alle porte di Roma, l'ammodernamento e l'adeguamento a tre corsie del tratto compreso tra piazzale Tuscania ed il chilometro 11, nonché la variante detta di Prima Porta, compresa tra i chilometri 12 più 790 e 14 più 158.

Altro intervento di miglioramento ed adeguamento della strada è stato effettuato dal chilometro 64 più 700 al chilometro 66 più 300 in corrispondenza del casello di Magliano Sabina dell'autostrada Milano-Napoli.

Un ulteriore intervento si è provveduto ad eseguire ammodernando la strada fra il chilometro 76 ed il chilometro 79, con il che si è realizzata la variante detta di Vigne di Narni.

La statale Flaminia è stata poi anche adeguata e migliorata tra il chilometro 104 (località San Carlo di Terni) ed il chilometro 147,700 (frazione di Sant'Eraclio di Foligno), tra i quali sono comprese le due varianti della Somma, nonché le varianti di Spoleto, delle Fonti del Clitunno e di Pisignano.

Attualmente, sono in corso i lavori relativi alla variante di Terni, tra il chilometro 104 della Flaminia ed il chilometro 12 della strada statale n. 3 *bis* Tiberina, ed a quella di Foligno, tra il chilometro 147,700 (frazione di Sant'Eraclio di Foligno) ed il chilometro 160,666 (Ponte Centesimo).

Sono di prossimo inizio, inoltre, i lavori per la rettifica del tracciato e l'allargamento della sede stradale in corrispondenza dell'abitato di Pontericcioli, mentre sono stati completati quelli per la rettifica del tracciato in corrispondenza degli abitati di Sigillo, Pontedazzo e Fossombrone. A nord di Foligno e fino al chilometro 195,800 (osteria del Gatto), limite del compartimento della viabilità di Perugia, e fra Acquafagna e Fano nel compartimento di Ancona, sono previsti, per il momento, interventi di modesta entità.

La somma spesa od impegnata per le realizzazioni finora descritte ammonta a circa lire 13.835.000.000.

Il Ministro: MANGINI.

MASCHIELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivissimo stato di attesa e malcontento che esiste tra il personale addetto alle varie mansioni presso l'amministrazione provinciale di Perugia nonché dello stato di disagio in cui si svolge l'attività dell'amministrazione provinciale stessa a causa del ritardo che subisce l'approvazione dello schema di ampliamento generale della pianta organica del personale; schema che, fondamentalmente, risponde ad urgenti ed improrogabili esigenze di normalizzazione e razionalizzazione dei vari servizi.

Per sapere infine se, dato il luogo perfettato che, salvo lievi variazioni quantitative settoriali, la pianta organica attuale risale al 1955; mentre il lavoro per la riforma ora proposta ha dei precedenti nelle deliberazioni consiliari del 5 aprile 1963, n. 78, 6 aprile 1964, n. 105 e 21 agosto 1964, n. 444.

Per sapere infine se, dato il lungo periodo di tre anni di studio e di elaborazione e date altresì le legittime attese dell'amministrazione provinciale e del personale, il ministro intenda intervenire efficacemente per una sollecita approvazione della pianta organica così come proposta e deliberata dall'ente locale provinciale. (19301)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Perugia, con deliberazioni del 5 aprile 1963, 6 aprile e 21 settembre 1964, ha previ-

sto la revisione del trattamento economico tabellare del personale.

La commissione centrale per la finanza locale, nella seduta del 28 novembre 1966, ha deciso di rinviare le deliberazioni suindicate per il riesame da parte dell'amministrazione, osservando che, avuto riguardo al numero dei posti vacanti in organico (108), all'entità numerica del personale in servizio (999 dipendenti di ruolo e non di ruolo), alla rilevante spesa per il personale medesimo (lire 1.868.859.230), al trattamento tabellare vigente, nel complesso superiore a quello dei dipendenti statali (sviluppo economico di ruolo aperto e aumenti periodici del 3,50 per cento), le determinazioni adottate dall'amministrazione sono eccessive e incompatibili con la grave situazione finanziaria dell'ente, il cui bilancio, per il 1965, ha conseguito il pareggio economico con l'assunzione di un mutuo di lire 975.000.000.

La commissione stessa ha quindi rilevato l'opportunità che, fermo restando il trattamento economico vigente, l'amministrazione provveda alla copertura dei numerosi posti vacanti in organico e riduca l'istituzione dei nuovi posti nei limiti delle effettive, indilazionabili necessità dei servizi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali specifici provvedimenti siano stati presi in favore delle rivendite generi di monopolio, che sono gestioni familiari e che prestano la loro opera nell'interesse dello Stato, oltre agli interventi di carattere generale, per venire loro incontro a seguito delle recenti calamità avendo avuto, in molti casi, come nella città di Firenze, interamente distrutti i negozi o avendo subito forti danni, con gravi ripercussioni nell'economia e nel lavoro delle loro piccole imprese distributive.

Per conoscere, in particolare, se siano state prese disposizioni per il proprio reintegro dei generi distrutti o avariati ivi comprese le carte valori bollati e postali, nonché gli accenditori, fiammiferi, cartine, pietrine focaie, carte da gioco, ecc., considerando che per diversi generi lo Stato ha già percepito la quota di pertinenza al momento del loro prelievo da parte dei rivenditori, e se sia stata disposta la sospensione del pagamento dei canoni e sovraccanoni almeno sino al 31 dicembre 1967. (19149)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

RISPOSTA. — In favore delle rivendite di generi di monopolio danneggiate dalle recenti calamità naturali sono stati adottati i seguenti provvedimenti di eccezione.

L'amministrazione dei monopoli di Stato, avvalendosi della norma contenuta nell'articolo 89 del regolamento di esecuzione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, ha disposto che siano ammessi al cambio integrale tutti quei generi che a seguito delle alluvioni dell'autunno 1966 siano stati avariati o comunque danneggiati, per cui non sono più idonei alla vendita.

Si aggiunge che la richiesta relativa al reintegro dei generi di monopolio « distrutti » dalle calamità anzidette non ha trovato accoglimento, com'è noto, in sede di emanazione della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966.

In base all'articolo 47-ter della legge n. 1142 del 1966, la stessa amministrazione ha la facoltà di autorizzare la sospensione della riscossione, fino al 30 giugno 1967, del canone e del sovraccanone dovuti dalle rivendite dei generi di monopolio danneggiate dagli eventi calamitosi in questione. La sospensione è disposta a richiesta dei rivenditori danneggiati ed il recupero dei canoni e sovraccanoni sospesi sarà effettuato entro il 31 dicembre 1967.

Inoltre, in base a quanto sancito nel richiamato articolo, i gestori di rivendite danneggiate dagli eventi anzidetti possono chiedere all'amministrazione dei monopoli di Stato, fino al 31 dicembre 1967, il trasferimento dei rispettivi esercizi nell'ambito della stessa provincia. L'autorizzazione relativa è subordinata all'esistenza delle condizioni prescritte per la istituzione di una nuova rivendita nel punto designato.

Anche dei valori bollati, carte da gioco e valori postali avariati a seguito delle avversità atmosferiche in parola, le rispettive amministrazioni competenti hanno autorizzato il cambio.

Le disposizioni vigenti in materia non prevedono la reintegrazione dei soli valori distrutti, attesa la impossibilità di provvedere alle operazioni di ricognizione necessarie per il discarico amministrativo dei valori stessi.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, nonostante la pubblicazione dei decreti interministeriali che delimitano le zone danneggiate in diversi comuni della Regione siciliana (particolarmente della provincia di Agrigento) disponendo l'applicazione degli sgravi fiscali e tutte le altre provvidenze ed agevolazioni previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, non si sia ancora provveduto a darvi esecuzione. (17850)

RISPOSTA. — Gli sgravi tributari disposti nella Regione siciliana ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, sono stati eseguiti integralmente soltanto nelle province di Catania e di Palermo.

Nel far presente che gli sgravi pendenti nelle altre province si riferiscono, per la maggior parte, agli anni 1963 e 1964, si comunica che il ritardo nell'esecuzione di tali sgravi dipende, in linea di massima, da carenza di personale ed in qualche caso, come nelle province di Enna e di Ragusa, da mutamenti avvenuti nelle gestioni esattoriali.

Si fornisce comunque assicurazione che è stato prontamente provveduto ad interessare le competenti intendenze di finanza perché, con gli accorgimenti consigliati caso per caso dalla situazione degli uffici, siano sollecitamente eliminati gli arretrati in questione.

Il Ministro: PRETI.

PEDINI E GITTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, ad iniziativa dell'azienda ferroviaria, sia possibile ottenere che il treno automotrice in partenza ogni mattina da Brescia per servizio alle 9,40 e diretto a Verona, sia messo a disposizione anche del pubblico.

Ciò consentirebbe ai viaggiatori bresciani di disporre di una rapida comunicazione con Roma grazie alla possibilità di utilizzare la Freccia della laguna in partenza da Verona alle 10,50. (19612)

RISPOSTA. — Il programma dei turni dei mezzi *diesel* leggeri disponibili prevede l'invio fuori servizio da Brescia a Verona di una automotrice per l'effettuazione del treno AT 231 Verona-Rovigo delle ore 11,34.

Tale programma è per altro suscettibile di mutamenti col variare delle esigenze, sicché non è improbabile che venga meno la necessità del suesposto invio fuori servizio dell'automotrice in questione.

In tale eventualità, le ferrovie si troverebbero di fronte a notevoli difficoltà per il

reperimento del mezzo occorrente per il mantenimento del servizio, qualora si fosse frat-tanto consentito a detta automotrice di di-simpegnare il notevole servizio viaggiatori.

Va poi aggiunto che il treno stesso, in relazione al suo orario di circolazione, pre-senterebbe limitata utilità, ed avrebbe quindi prevedibilmente frequentazione assai scarsa, per le relazioni verso Roma, dato che Brescia già dispone di altri collegamenti permanenti, con orario pressoché corrispondente, con Ro-ma via Milano (treno 184 in partenza da Bre-scia alle ore 8,02 e treno 29 in arrivo a Roma alle 16,23), e, nel periodo di maggior traffico estivo, sussiste la possibilità di utilizzare fino a Verona il treno 183S in ora utile anche per l'eventuale proseguimento verso Bologna-Fi-renze-Roma.

D'altra parte, l'elettromotrice di sola pri-ma classe in servizio diretto Bolzano-Roma, in composizione al treno ET 643 fino a Bo-logna ed aggiunta al treno VR Freccia della laguna da Bologna a Roma, dispone di soli posti contingentati a prenotazione obligato-ria, il che potrebbe determinare qualche dif-ficoltà per il reperimento dei posti per i viag-giatori provenienti da Brescia.

Per i suesposti motivi non viene ravvisata l'opportunità di aderire alla richiesta di che trattasi.

Il Ministro: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui dopo tanti anni i 300 circa agenti che parte-ciparono al corso allievi sottufficiali del cor-po agenti di custodia del 12 settembre 1961, pur essendo stati promossi non hanno ancora conseguito il grado di vicebrigadiere a tutti gli effetti.

Se ritenga di disporre l'immediato rico-noscimento del diritto acquisito a tutti gli interessati, considerato anche che in molte carceri vi è notevole penuria di sottufficiali necessari per un più ordinato svolgimento dei compiti d'istituto di tutto il corpo.

(15902)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni del regolamento per il corpo agenti di custodia, approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584, le promozioni al grado di vicebri-gadiere sono conferite, in relazione ai posti disponibili in organico, agli appuntati ed alle guardie che dopo essere stati ammessi, previ esami scritti, ad un corso di abilitazio-ne al grado della durata di tre mesi, e dopo

aver superato gli esami finali, sono utilmente collocati nella graduatoria, compilata secondo la votazione riportata e con le preferenze indicate all'articolo 1 del regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176.

Gli ultimi esami per l'ammissione al corso furono indetti nell'aprile 1958 e ad essi fu-rono ammessi 2816 agenti, dei quali 920 superarono le prove scritte. Al termine del corso, espletato presso la scuola militare agen-ti di custodia di Portici, 883 guardie furono dichiarate idonee alla promozione al grado di vice brigadiere, in base alla graduatoria ap-provata con decreto ministeriale 18 agosto 1962.

Alla data del 1° gennaio 1967, n. 192 guar-die, delle 883 dichiarate idonee, risultano in attesa di promozione da conferire, per legge, in coincidenza con il formarsi delle corrispon-denti vacanze nell'organico.

Il Ministro: REALE.

PERTINI E MACCHIAVELLI. — *Al Mi-nistro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in relazione alla situazione creatasi sulla Au-relia a Bergoggi (Savona) e considerando la necessaria lentezza delle operazioni di sgom-bero del materiale franato, ritenga di voler disporre un immediato intervento per colle-gare il tronco di strada comunale di Bergoggi denominata via 25 Aprile, con la strada ex militare di Vado Ligure-San Genesio.

Si fa a tal uopo presente che esiste già un tracciato di massima per questo tronco, che era percorribile due anni or sono quando furono eseguiti i lavori del nuovo acquedotto comunale di Bergoggi e Spotorno; di conse-guenza sarebbe sufficiente, in un primo tem-po, ampliare lo stradino che esiste già a mezza costa.

Quanto sopra allo scopo di alleviare il grave disagio che colpisce la popolazione di Bergoggi e Spotorno. (18497)

RISPOSTA. — Non è stato possibile deviare il traffico sulla strada comunale indicata da-gli interroganti, in conseguenza dell'interru-zione della strada statale n. 1 Aurelia al-chi-lometro 582,450, atteso che la comunale me-desima, per la eccessiva ristrettezza della carreggiata, le pendenze notevolissime, la pre-senza di tornanti con raggi minimi nonché la scarsa consistenza delle opere murarie di sostegno in una zona interessata da continui movimenti franosi, non presentava i presup-posti tecnici necessari per sostenere un traf-fico intenso con la dovuta sicurezza.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

Comunque il transito sull'Aurelia interrotto presso Bergeggi è da tempo riattivato.

S'informa, inoltre, che il comune di Bergeggi ha prodotto istanza, intesa ad ottenere, in applicazione della legge 15 febbraio 1953, n. 184 il contributo statale nella spesa di lire 34.625.000 per il completamento e la sistemazione della strada XXV Aprile, da via Rovere sino all'allacciamento con la strada militare del forte Sant'Elena.

Tale istanza sarà tenuta presente in sede di formulazione dei prossimi programmi.

Il Ministro: MANCINI.

PEZZINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, in copia, il testo integrale della relazione ispettiva concernente l'ispezione ministeriale compiuta nell'ottobre 1965, a carico degli amministratori dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. (19238)

RISPOSTA. — La relazione, unitamente ad altri atti, è ora all'esame della magistratura per i fatti che sono stati denunciati.

Perciò non è possibile, per il momento, assecondare la richiesta.

Il Ministro: MARIOTTI.

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia il gettito globale della tassa di circolazione per autoveicoli al consuntivo degli anni 1965 e 1966; quale parte di questo gettito affluisca alle casse dello Stato e come venga destinata la parte residua. (19731)

RISPOSTA. — Il gettito complessivo della tassa di circolazione, al netto dell'aggio di riscossione, è stato:

- 1) per l'anno 1965, di lire 128 527.053.381;
- 2) per l'anno 1966, compresi i versamenti effettuati nel territorio della Regione siciliana, di lire 142.780.169.351.

Di tali importi, detratte l'addizionale del 5 per cento fissata dall'articolo 25 della legge 24 luglio 1961, n. 729, di pertinenza esclusiva dello Stato e la parte di tributo spettante alla Regione Siciliana (circa 7.500.000.000 di lire), i due terzi sono acquisiti all'erario ed il rimanente terzo, ai sensi dell'articolo 10 del testo unico 5 febbraio 1953, n. 39, viene ripartito a favore delle province, per metà in proporzione della superficie e per metà in proporzione della lunghezza delle strade provinciali di ciascuna provincia.

Il Ministro: PRETI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che a tutto oggi hanno impedito il riscatto degli alloggi costruiti dall'Istituto autonomo case popolari in provincia di Ragusa, malgrado gli interessati abbiano presentato da tempo regolare domanda di riscatto in conformità delle vigenti leggi e se ritenga di intervenire immediatamente ed efficacemente presso la sede di Ragusa del predetto istituto per eliminare un grave inconveniente che va a tutto discapito degli inquilini di Ragusa. (17845)

RISPOSTA. — All'atto dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 l'Istituto autonomo per le case popolari di Ragusa aveva una consistenza patrimoniale di proprietà di soli 65 alloggi. Di questi ne furono messi a concorso 52, detratta la quota di riserva (13 alloggi) approvata da questo Ministero.

Per la cessione in proprietà di tali alloggi hanno presentato domanda di cessione 42 assegnatari e sono stati già passati in proprietà 24 alloggi. Per altri 2 alloggi sono già in corso gli atti di cessione, mentre per i rimanenti 16 alloggi, costituenti un'unità immobiliare (secondo lotto Ragusa), non è stato possibile finora procedere alla cessione in proprietà avendo l'IACP tuttora pendente con i proprietari del suolo, occupato per la ricostruzione, una causa per l'attribuzione di una striscia del suolo stesso. Ciò è a conoscenza degli assegnatari interessati.

A seguito dell'emanazione della legge 27 aprile 1962, n. 231, l'IACP, a norma dell'articolo 2, provvide a comunicare il proprio patrimonio immobiliare di n. 234 alloggi a questo Ministero che approvò, in data 30 settembre 1964, la nuova quota di riserva ammontante a complessivi 48 alloggi.

Successivamente, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 231, fu data notizia degli alloggi compresi nella quota di riserva ai rispettivi assegnatari, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, facendo loro presente che, ai sensi dell'articolo 2 della ripetuta legge, essi avrebbero avuto diritto di precedenza nelle successive assegnazioni di alloggi a riscatto.

Per quanto attiene agli assegnatari degli alloggi da cedere in proprietà, premesso che il citato articolo 7 precisa che « le domande possono essere presentate in qualsiasi momento » e, quindi, l'istituto non pubblica più bandi di cessione, s'informa che, soltanto 21 assegnatari su 25 del lotto quinto e sesto di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

Ragusa, hanno presentato domanda nei mesi di luglio e agosto 1966.

In merito alla cessione in proprietà degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato si fa presente che le relative richieste sono pervenute all'istituto alla fine di giugno dell'anno 1966 da parte di 8 inquilini su 32 dei lotti E ed F di Ragusa.

Per tutte le richieste pervenute all'istituto è in corso l'espletamento delle pratiche necessarie per la determinazione del prezzo.

Si confida, pertanto, che non appena ultimate le suindicate valutazioni e salvo che gli interessati non propongano il ricorso previsto dall'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2 avverso le valutazioni stesse, potranno essere perfezionati i contratti di vendita degli alloggi in parola.

Il Ministro: MANCINI.

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre la revoca del provvedimento di chiusura dell'ufficio postale di Lesignano Palmia in comune di Terenzo (Parma), in attività da oltre 60 anni e che oltre a Lesignano Palmia serve a numerose altre frazioni.

La chiusura dell'ufficio ha sollevato vivaci proteste da parte delle popolazioni interessate, proteste giunte fino alla diserzione delle funzioni religiose nella giornata del 14 gennaio 1967, per il disagio conseguente per le varie attività dell'ufficio, attività che dovrebbero d'ora innanzi far capo all'ufficio di Calestano, distante quattro chilometri dalle varie località interessate, tutte poste in zona dell'appennino parmense. (19832)

RISPOSTA. — L'amministrazione postale, prima di adottare un provvedimento di soppressione di un ufficio postale, procede ad un attento ed approfondito esame della situazione di fatto esistente nella località e perviene al provvedimento stesso solo dopo avere accertato sulla scorta degli elementi di giudizio emersi, che non sussistono più le condizioni e le esigenze di servizio, che a suo tempo determinarono l'istituzione dell'ufficio.

Ciò premesso, in merito all'avvenuta soppressione con effetto dal 16 gennaio 1967 dell'agenzia postale di Lesignano di Palmia, si fa presente che essa è stata disposta sentito il parere della competente commissione centrale per gli uffici locali, dopo apposito sopralluogo ispettivo.

Da tale sopralluogo è emerso che, per il noto fenomeno dell'urbanesimo, si è verificato un forte esodo degli abitanti della zona di che trattasi, sicché la popolazione di Lesignano di Palmia e delle frazioni viciniori di Marzano e Bardone è scesa a 305 abitanti, di cui solo 123 residenti nella prima località.

In relazione a tale decremento si poteva accertare che la attività della suddetta agenzia, in base al volume medio di lavoro, risultava inferiore ad un'ora giornaliera.

Dai dati statistici del traffico si constatava infatti che gli oggetti di corrispondenza descritta in arrivo erano in media solo uno al giorno, mentre quelli in partenza appena due; il traffico medio dei pacchi era limitato a due al mese per quelli in arrivo e ad uno ogni due mesi per quelli in partenza.

È da rilevare inoltre che la topografia della località è caratterizzata da un notevole frazionamento con agglomerati siti in vicinanza di altri paesi (la frazione di Bardone, ad esempio, dista da Terenzo chilometri 2 e da Lesignano di Palmia chilometri 3), per cui numerosi utenti della zona si servivano degli uffici postali più vicini di Terenzo, Calestano e Sivizzano, che distano da Lesignano di Palmia rispettivamente chilometri 5, chilometri 3,500 e chilometri 5,5.

Ciò stante, non appare possibile procedere alla revoca del provvedimento come auspicato nell'interrogazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SCARPA E BALCONI MARCELLA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali quantitativi di acqua irrigua abbia acquistato l'Associazione irrigazione Est Sesia di Novara nelle annate agrarie 1963-64 e 1964-65, da tutte le fonti di rifornimento idrico del suo sistema irriguo; quali somme di denaro abbia pagato per tali acquisti e quali contributi statali abbia ricevuto per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali, nelle stesse annate. (18435)

RISPOSTA. — L'Associazione irrigazione Est Sesia, in ciascuna delle annate agrarie 1963-64 e 1964-65, ha ottenuto dall'amministrazione demaniale, in base a domanda presentata a norma degli articoli 9 e 10 dell'atto di concessione 15 febbraio 1957, moduli 935 (di cui modulo 835 a misura e modulo 100 a corpo) d'acqua estiva a pagamento e moduli 944,30 (di cui modulo 844,30 a misura e mo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

dulo 100 a corpo) di acqua jemale a pagamento.

Inoltre, ai sensi degli articoli 9 e 15 dello stesso atto di concessione, è stato concesso alla predetta Associazione il godimento gratuito delle acque a corpo eccedenti i 100 moduli suindicati, consistenti in gran parte in acqua sorgive o di riproduzione (colature) in quantità non determinata. Ciò a compenso dei disperdimenti di acqua e del servizio delle dispense ex perpetue che l'Associazione è tenuta a soddisfare in luogo e vece del demanio dello Stato, senza percepire alcun corrispettivo dagli utenti.

I quantitativi a pagamento sono stati addebitati al prezzo della vigente tariffa-capitolato, approvata con decreto ministeriale 6 giugno 1957, n. 101134, cioè lire 240 mila al modulo di acqua estiva e lire 40 mila al modulo di acqua jemale.

In base a dette tariffe, per l'utilizzazione delle quantità di acqua concesse, sono state addebitate alla Associazione lire 537.554.040, così ripartite:

	1963-64	1964-65
— per acqua estiva	224.400.000	224.400.000
— per acqua invernale	37.772.000	37.772.000
— per altre utilizzazioni (funzionamento molini, forze motrici agricole, ecc.)	5.899.920	7.310.120
	<u>268.071.920</u>	<u>269.482.120</u>

In osservanza delle norme contenute nell'«atto di concessione dei canali e delle acque demaniali 1956-1985», che regola attualmente i rapporti tra l'amministrazione demaniale e l'Associazione irrigazione Est Sesia, quest'ultima, nelle annate agrarie 1963-64 e 1964-65, ha sostenuto, per conto della prima, oneri di manutenzione e di gestione, rispettivamente, per lire 271.117.107 e lire 321.301.095.

Quanto al prelievo di acqua di altra provenienza, si comunica che, nelle annate 1963-1964 e 1964-1965, l'Associazione ha acquistato da privati acqua per lire 6.951.531 e lire 5.766.488, rispettivamente.

Si aggiunge, infine, che nelle annate in questione sono stati corrisposti all'Associazione irrigazione Est-Sesia contributi per lire 7.290.850, di cui: lire 1.546.050 per opere

di spianamento e canali lire 2.845.320 per sostituzione di idrovore e lire 2.899.480 per movimenti di terra e manufatti.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SERONI, MAZZONI, TOGNONI E VIANELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover accogliere la legittima richiesta dei filatelici delle zone danneggiate dalle alluvioni del novembre 1966 di ottenere il cambio, francobollo per francobollo, dei francobolli danneggiati dall'alluvione con esemplari presenti nel fondo ministeriale e dei quali è stata decisa la distruzione entro la data del 3 febbraio 1967.

Gli interroganti fanno presente che le modalità di cambio (francobollo per francobollo) e l'annuncio della distruzione del fondo ministeriale escludono ogni possibilità sia di speculazione sia di turbamento delle quotazioni di mercato; mentre non implicano alcun onere a carico dello Stato, venendo incontro ad un legittimo risarcimento dei danni subiti da collezionisti, operatori e appassionati del settore. (20089)

RISPOSTA. — Non è possibile fare prelevamenti dallo *stock* di francobolli per gli scopi di cui è cenno nella interrogazione suddetta in quanto, a prescindere dal fatto che non vi sono norme che lo consentano, vi osta anche la legge 24 dicembre 1966, n. 1258, la quale prevede la completa distruzione dello *stock* medesimo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se risponda a verità quanto pubblicato su un notiziario del commissariato militare del 31 dicembre 1966, e cioè che il ministro in una dichiarazione avrebbe sostenuto che «Le associazioni d'arma che secondo le norme sulle persone giuridiche hanno ottenuto legale riconoscimento rappresentano senza limitazione alcuna, i caduti, i decorati e i combattenti di tutte le guerre, nello spirito e nella tradizione di tutte le armi, corpi, servizi e specialità delle nostre Forze armate»;

2) se ritenga il ministro che la discriminazione morale tra le associazioni d'arma e combattentistiche riconosciute come persone giuridiche e quelle non riconosciute sia arbitraria, ingiusta e offensiva per quelle associazioni che, anche se non riconosciute rappresentano l'autentico combattentismo che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

vuole essere svincolato dalla sottomissione alle direttive politicamente interessate del Governo;

3) quale norma giuridica o etica giustifichi l'affermazione della illimitata rappresentatività delle associazioni riconosciute dei decorati e combattenti di tutte le guerre o se, invece, dette associazioni rappresentino decorati e combattenti associati e ciò senza riferimento ai caduti che non possono far capo ad alcuna associazione, appartenendo la loro memoria alla patria. (19748)

RISPOSTA. — Le frasi riportate dall'interrogante sono contenute nella risposta data da questo Ministero ad altro parlamentare per chiarire i criteri seguiti nella diramazione degli inviti a cerimonie o manifestazioni militari.

La distinzione tra associazioni legalmente riconosciute e quelle non riconosciute non è discriminatoria; essa discende dal nostro ordinamento giuridico e sta a indicare che, nel caso delle prime, le finalità perseguite sono ritenute di interesse pubblico e generale; il che non costituisce di per sé valutazione negativa delle finalità delle altre, nei limiti della libertà associativa garantita dalla Costituzione.

Il Ministro: TREMELLONI.

SOLIANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quali iniziative intenda adottare affinché la raffineria del Po di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia) dell'ANIC, possa raggiungere la piena capacità produttiva ed estendere anche nella zona la lavorazione dei sottoprodotti.

Attualmente il potenziale produttivo è sfruttato poco più del 50 per cento, per cui le nuove possibili iniziative al riguardo rappresenterebbero degli incrementi sia nell'occupazione di mano d'opera sia nell'economia generale di tutta la zona ed il soddisfacimento di vive attese della popolazione e delle amministrazioni locali. (18773)

RISPOSTA. — La raffineria dell'ANIC di San Nazzaro de' Burgondi, entrata in attività nel 1963 e collaudata, nel 1964, dall'apposita commissione ministeriale, ha una capacità di lavorazione, attualmente autorizzata, di 4 milioni di tonnellate di petrolio greggio.

La ragione per la quale non è stata possibile una piena utilizzazione degli impianti è da ricercare nella attuale prevalenza della capacità di trattamento rispetto alla richiesta di prodotti petroliferi nella pianura padana.

Per tale motivo, nel 1966 sono stati lavorati solo tre milioni di tonnellate di greggio, corrispondenti al 75 per cento della capacità autorizzata.

Il previsto sviluppo della domanda dei prodotti petroliferi fa, per altro, prevedere che le lavorazioni potranno salire nel 1967 a 3,5 milioni di tonnellate annue, per giungere a 4 milioni nel 1968.

In effetti la prevista integrale utilizzazione delle attrezzature non comporterà un aumento dei dipendenti della azienda, in quanto il massimo funzionamento delle macchine potrà essere tecnicamente assicurato dal personale già in servizio.

Infine, circa l'auspicato incremento delle lavorazioni dei sottoprodotti, si fa osservare che il ciclo di lavorazione del petrolio grezzo si esaurisce nell'ambito degli impianti di raffinazione e non viene svolto al di fuori di essi.

Il Ministro: Bo.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria presentata da Vetrano Antonio per il defunto figlio Giovanni. (19642)

RISPOSTA. — Presso la competente direzione generale di questo Ministero non sono stati rintracciati precedenti riguardanti la pratica di pensione del signor Antonio Vetrano.

Per poter effettuare ulteriori ricerche anche presso gli enti periferici, si prega l'interrogante di voler precisare il grado del militare dante causa, l'ente presso il quale egli prestava servizio e il distretto militare di appartenenza.

Il Ministro: TREMELLONI.

TROMBETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e come, nell'imminenza della scadenza delle particolari facilitazioni previste dalle leggi 1° dicembre 1948, n. 1438, e 11 dicembre 1957, n. 1226, a favore della città di Gorizia intenda provvedere affinché non solo non le venga a mancare quella solidarietà e quell'appoggio sin qui avuti e senza dei quali essa per la sua sacrificata posizione geografica e per la sempre maggiore concorrenza che subisce dalla nuova città jugoslava di Nova Gorica, vedrebbe fatalmente crollare la propria economia, ma anzi possa trarre da nuove, necessarie, maggiori provvidenze base legittima e valido sprone per contrastare il declino eco-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

nomico e sociale, mantenendo almeno l'attuale livello di occupazione delle modeste popolazioni locali nei commerci e nelle industrie esistenti. (18704)

RISPOSTA. — Con decreto legge del 5 dicembre 1966, n. 1036, il regime dei contingenti agevolati per la zona franca di Gorizia è stato ulteriormente prorogato.

Il relativo provvedimento di conversione in legge trovasi in atto all'esame della competente Commissione parlamentare.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che non di rado è soccorso il caso che titolari di farmacie « privilegiate » abbiano effettuato il trapasso della farmacia, con atto tra vivi o per successione, ancorché abbiano ottenuta, per vincita di concorso, l'autorizzazione per l'esercizio di un'altra farmacia, nonostante il disposto di cui al terzo comma dell'articolo 112 del testo unico delle leggi sanitarie che precisa come « chi sia autorizzato all'esercizio di una farmacia può concorrere all'esercizio di un'altra; ma decade di diritto dalla prima autorizzazione, quando ottenuta la seconda, non vi rinunci con dichiarazione notificata al prefetto (ora medico provinciale) entro dieci giorni dalla partecipazione del risultato del concorso » e la interpretazione data dal Consiglio di Stato, come si rileva dai dispositivi delle decisioni della IV sezione del Consiglio di Stato stesso, 30 dicembre 1954, n. 1046; 16 aprile 1957, n. 433; 30 gennaio 1959, n. 125. In particolare l'interrogante chiede se si ritenga opportuno impartire precise disposizioni agli uffici periferici affinché venga data una corretta interpretazione della norma di cui al citato terzo comma dell'articolo 112 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, e perché vengano sollecitamente poste a concorso quelle farmacie « privilegiate », i cui titolari abbiano effettuato il trapasso per atto tra vivi o per successione, ai sensi del primo comma dell'articolo 369 del testo unico delle leggi sanitarie, dopo il ricevimento della graduatoria del concorso al quale hanno partecipato e successivamente ottenuto l'autorizzazione per l'esercizio di una altra farmacia; nonché di quei titolari che siano stati dichiarati decaduti, ai sensi del comma primo, lettera c), dell'articolo 113 del testo unico delle leggi sanitarie, « per rinuncia volontaria » ed il cui figlio o coniuge, farmacista, abbia illegittimamente beneficiato della

« preferenza assoluta », di cui al più volte citato testo unico delle leggi sanitarie, articolo 107. (19140)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 112 testo unico leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265 sancisce con il secondo comma uno dei principi fondamentali della disciplina giuridica dell'esercizio delle farmacie e cioè il divieto del cumulo di due o più autorizzazioni in una sola persona. Il successivo comma terzo consente a chi sia già autorizzato all'esercizio di una farmacia di partecipare ai concorsi per l'esercizio di un'altra e, in aderenza al susposto principio e nell'evidente presunzione che il candidato abbia interesse ad optare per la seconda autorizzazione, sancisce la decadenza di diritto dalla prima quando espressamente non rinunci alla seconda entro dieci giorni dalla partecipazione del risultato del concorso.

Il Consiglio di Stato all'uopo interpellato ebbe a ritenere, con parere 9 febbraio 1955, n. 142, sezione I, su analogo avviso dell'ufficio referente, che « presupposto indispensabile per la applicazione della citata disposizione (comma terzo) è, quindi, che il titolare di una autorizzazione farmaceutica che sia riuscito vincitore in un concorso per farmacie ottenga in concreto una seconda autorizzazione: ciò, stante la prefessione del termine di dieci giorni dalla partecipazione del risultato del concorso per la rinuncia e quindi per la decadenza dalla prima autorizzazione, non può essere inteso in senso strettamente letterale. È quindi da ritenere che la legge parli di risultato del concorso, riferendosi non già alla graduatoria ma all'atto terminale di tutto il procedimento che è costituito dall'autorizzazione all'apertura della nuova farmacia.

Applicando tale giusta interpretazione al caso prospettato appare evidente che il titolare di una farmacia « privilegiata » ancora trasferibile *una tantum* (articolo 369 e 379 del testo unico leggi sanitarie), che partecipi ad un concorso per assegnazione di farmacie, possa alienare detta farmacia in favore di farmacista iscritto nell'albo professionale fino a quando consegua l'autorizzazione a seguito del concorso cui ha partecipato, verificandosi soltanto in quel momento il cumulo di due autorizzazioni vietato dall'articolo 112.

Le decisioni del Consiglio di Stato invece, cui fa riferimento l'interrogante, affermano soltanto che il divieto legislativo sancito dall'articolo 112 trova applicazione anche

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1967

nel caso di cumulo fra una autorizzazione definitiva e una provvisoria e, quindi, non riguardano la fattispecie prospettata.

Per quanto concerne poi l'altro caso prospettato, si fa presente che l'attuale formulazione dell'articolo 107 testo unico delle leggi sanitarie ha sostituito con il termine « coniuge » il termine « vedova » della corrispondente norma di cui all'articolo 5 della legge 22 maggio 1913, n. 468. In sede giurisdizionale il Consiglio di Stato ha riconosciuto che la preferenza assoluta a favore del coniuge o figlio del titolare opera soltanto a seguito della morte del titolare stesso e non a seguito della semplice rinuncia (decisioni del 23 ottobre 1956 n. 178 del 9 novembre 1956 n. 433 della sezione IV).

Di conseguenza questa amministrazione, nell'accogliere tale interpretazione, si è sempre adeguata ad essa.

Il Ministro: MARIOTTI.

USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno portato all'esclusione dei vigili sanitari comunali e consorziali dai corsi di perfezionamento per la vigilanza sugli alimenti e sulle bevande, corsi tenuti dal Ministero della sanità. Tutto ciò nonostante che ai predetti vigili vengano demandati tali specifici incarichi di vigilanza per il preciso disposto dall'articolo 17 (quinto comma) della legge 26 febbraio 1963, n. 441, in relazione all'articolo 3 della legge 30 aprile 1962, n. 283. E nel caso la legge non consenta di organizzare e promuovere detti corsi « ampliati », si richiede in che modo si possa addivenire alla preparazione conforme e possibilmente unitaria dei vigili sanitari (comunali e consorziali) e delle guardie di sanità (Stato) che nella vigilanza operano per l'attuazione delle direttive date dal Ministero della sanità e per il rispetto delle leggi sanitarie. (19166)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 6 dicembre 1965, n. 1367, all'articolo 4, prevede che il Ministero della sanità organizzi appositi corsi per la specializzazione ed il perfezionamento dei funzionari che saranno destinati ad espletare le funzioni di ispettore sanitario, dei segretari tecnici, delle guardie di sanità e vigili sanitari provinciali da destinare al servizio di vigilanza igienica sulla produzione e sul commercio delle sostanze alimentari e delle bevande.

La summenzionata legge non prevede invece l'organizzazione di analoghi corsi per vigili sanitari comunali e consorziali.

Comunque, questa amministrazione non ha mancato di intervenire affinché vengano organizzati, nell'ambito della provincia, detti corsi di specializzazione e perfezionamento.

Pertanto nulla vieta che appositi corsi possano venire indetti ed organizzati per i vigili sanitari comunali e consorziali dei comuni, dai consorzi o da altri enti, eventualmente anche d'intesa con questo Ministero, che può anche partecipare alle spese per l'attuazione dei corsi medesimi.

Il Ministro: MARIOTTI.

ZAPPA E BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se verranno presi provvedimenti per estendere a tutti gli ammalati di tubercolosi le prestazioni economiche previste in favore degli assistiti in regime assicurativo dell'INPS.

Particolarmente, poiché è notorio che i ministeri della sanità, del bilancio e del lavoro e previdenza sociale sono favorevoli, gli interroganti chiedono di conoscere se l'iniziativa incontri uguale favore presso il Ministero del tesoro, essendo ovviamente determinante il finanziamento della spesa.

Sottolineano infine che il provvedimento interessa soprattutto gli ammalati di tubercolosi assistiti dai consorzi antitubercolari per i quali perdura una disparità di trattamento umiliante nei confronti di quelli assistiti dall'INPS. (15636)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16769, del deputato Albani, pubblicata a pag. 9024).

ZUGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali direttive siano state impartite alle direzioni provinciali in merito:

1) al servizio della distribuzione della posta nelle frazioni comunali e specialmente nelle zone rurali dove numerose sono le casce: risulta che in tali zone la posta viene distribuita ogni due e più giorni con grave pregiudizio delle condizioni economiche delle zone stesse;

2) alla soppressione di ricevitorie postali in zone e frazioni di comuni dove le amministrazioni locali non siano in grado di assumersi gli oneri relativi alla fornitura di moderni locali e dei servizi generali relativi. (19921)

RISPOSTA. — Questa amministrazione centrale al fine di dettare direttive uniformi in ordine ai criteri da seguire in caso di riorga-

nizzazione e revisione delle zone di recapito da parte delle varie direzioni provinciali, ha invitato con circolare del 27 gennaio 1966 i competenti organi periferici a curare che gli itinerari giornalieri dei portalettere rurali siano stabiliti a seguito della rilevazione statistica dei quantitativi e delle frequenze degli invii postali in base alle esigenze dell'utenza. Nel contempo, mentre si è raccomandato di inserire negli itinerari stessi il numero più alto possibile di abitazioni da servire, stante l'importanza ed il carattere spiccatamente sociali del servizio di recapito, si è anche fatto presente ai suddetti organi che tale esigenza incontra necessariamente dei limiti determinati dalla notevole distanza da percorrere, dalla scarsa frequenza degli oggetti da recapitare, nonché dall'esiguo numero degli abitanti.

Alla stregua di tali criteri, per evidenti motivi di razionalità ed economicità, è stato contemplato che la distribuzione della corrispondenza possa essere secondo i casi effettuata a giorni alterni, ovvero una o due volte alla settimana, ovvero addirittura esclusa in quei cascinali e casolari rurali e nei piccoli gruppi che oltre ad essere situati in zone molto distanti dal centro e con esso mal collegati, sono interessati da un limitatissimo afflusso di corrispondenza.

D'altronde è da rilevare che l'inclusione di detti cascinali, ecc., negli itinerari giornalieri dei portalettere rurali altererebbe, considerata la saltuarietà con cui vengono serviti, la esattezza dei dati di lavoro e comporterebbe, stante la incidenza del chilometraggio sulle prestazioni degli agenti preposti al recapito, un

aumento non indifferente delle loro retribuzioni, con una dilatazione quindi della spesa pubblica non sufficientemente motivata da esigenza di ordine sociale.

Per quanto invece si riferisce al secondo punto dell'interrogazione si deve precisare che la fornitura dei locali da parte dei comuni costituisce solo uno degli elementi presi in considerazione per il mantenimento o meno degli uffici. La valutazione al riguardo viene infatti effettuata soprattutto in base allo esame accurato ed approfondito dei singoli dati lavorativi relativi agli uffici (itinerario, popolazione ed oggetti di corrispondenza), per cui si procede alla soppressione di un ufficio solo nel caso che i suddetti dati si presentino oltremodo scarsi e non giustifichino la rilevante spesa sostenuta dall'amministrazione postale per il mantenimento dell'ufficio stesso.

Purtuttavia, ancora prima di adottare tali provvedimenti, vengono interpellati i sindaci dei comuni interessati che, ove lo ritengano opportuno per le esigenze locali, vengono autorizzati a continuare la distribuzione della corrispondenza a mezzo di un incaricato comunale.

Si soggiunge infine che, laddove i dati lavorativi siano consistenti e l'interesse pubblico lo esiga, vengono soppressi i servizi di ricevitoria ed istituite in loro vece agenzie postali.

Il Ministro: SPAGNOLLI.